

## GIOVANNI PAOLO II “DOCTOR MARIALIS” DEL NOSTRO TEMPO

(1978-2005)

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyła, nato il 18 maggio 1920 a Wadowice in Polonia, cardinale arcivescovo di Cracovia, è stato eletto Vescovo di Roma il 16 ottobre 1978 alla giovane età di 58 anni; dopo un dinamico e difficile pontificato vissuto al completo servizio di Gesù Cristo, della Chiesa e dell'umanità, è tornato alla casa del Padre la sera del 2 aprile 2005, compianto da una grande moltitudine di persone grate.<sup>1</sup> Egli nei suoi oltre ventisei anni di servizio petrino non ha mai cessato di collegarsi e di ispirarsi nel suo magistero all'insegnamento del Concilio Vaticano II (1962-1965),<sup>2</sup> che lo ha visto protagonista appassionato e da lui stesso considerato «una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa».<sup>3</sup> Negli ultimi anni della sua esistenza Papa Wojtyła, già sofferente, ha portato a compimento un programma veramente gigantesco, mentre ci si attendeva una specie di sosta, con l'entrata nell'autunno di un magistero e di un servizio ricchissimi; sono stati anni veramente segnati dalla Croce portatrice di una chiamata pressante alla santità quale “misura alta” della vita cristiana ordinaria, vissuta sempre sotto lo sguardo materno della Madre del Redentore.<sup>4</sup>

Il 2 aprile 2006, giorno anniversario del transito di Giovanni Paolo II, alle ore 21,37 ora della sua morte, in una Piazza san Pietro trasformata in un immenso e suggestivo sacrario della memoria per la recita del Rosario, papa Benedetto XVI, con commosso e sincero intervento, ha riassunto e descritto con le parole *fedeltà* e *dedizione* il segreto di una vita e di un ministero straordinari e il valore di un'eredità inestimabile da non disperdere nella memoria della Chiesa e del mondo: una lettura teologica, ministeriale, antropologica e simbolica del grande Pontefice, veramente da condividere e da riflettere.

«Cari fratelli e sorelle! [...]. Come riassumere la vita e la testimonianza evangelica di questo grande Pontefice? Potrei tentare di farlo utilizzando due parole: “fedeltà” e “dedizione”, fedeltà totale a Dio e dedizione senza riserve alla propria missione di Pastore della Chiesa universale

---

<sup>1</sup> Cf. AA. VV., *Il pontificato di Giovanni Paolo II*. Storia del cristianesimo 1875-2005, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006; J. KWITNY, *Giovanni Paolo II*. Sulla strada della santità, Mondadori/Piemme, Milano 2010.

<sup>2</sup> Cf. J. GROOTAERS, *Il Concilio, sfida del pontificato di Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Storia della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1991, vol. XXV/2, pp. 669-689.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al Concilio*, primo radiomessaggio “Urbi et orbi”, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*. LEV, Città del Vaticano 1979, vol. 1, p. 14.

<sup>4</sup> Cf. G. WEIGEL, *Testimone della speranza*. La vita di Giovanni Paolo II protagonista del secolo, Mondadori, Milano 2001; D. MENOZZI, *Giovanni Paolo II*. Una transizione incompiuta?, Morcelliana, Brescia 2006.

... Con le parole e i gesti il caro Giovanni Paolo II non si è stancato di indicare al mondo che se l'uomo si lascia abbracciare da Cristo, non mortifica la ricchezza della sua umanità; se a Lui aderisce con tutto il cuore, non gli viene a mancare qualcosa. Al contrario, l'incontro con Cristo rende la nostra vita più appassionante. Proprio perché si è avvicinato sempre più a Dio nella preghiera, nella contemplazione, nell'amore per la Verità e la Bellezza, il nostro amato Papa ha potuto farsi compagno di viaggio di ognuno di noi e parlare con autorevolezza anche a quanti sono lontani dalla fede cristiana».<sup>5</sup>

Di Giovanni Paolo II abbiamo avuto modo di interessarci in diverse occasioni e per diversi motivi; tentando di cogliere e di presentare il suo originale e cospicuo contributo all'approfondimento teologico della *persona*, del *ruolo* e del *significato* della Madre di Gesù in ordine alla fede e alla vita di fede (*fides qua creditur* e *fides quae creditur*), rilevando altresì come la *dimensione mariana* nella sua esistenza di credente e nel suo ministero sacerdotale sia stata motivata e presente come accoglienza filiale del gran dono pasquale fatto dal Signore Gesù ai suoi discepoli (cf. Gv 19,25-27), spronando i cristiani a non temere di accogliere Maria nella propria esperienza cristiana, perché ella *viene* da Dio (cf. Mt 1,20).<sup>6</sup>

### **Un magistero universale in un tempo difficile ma fecondo**

Il ricchissimo insegnamento di Giovanni Paolo II ha avuto quale fulcro centrale quello di spronare le generazioni del tempo post-moderno e post-secolare<sup>7</sup> ad aprirsi a Cristo e a prendere il largo con lui in tutti i percorsi del mondo, in tutti gli ambiti della società, in ogni circostanza e in ogni nostro impegno. Si può ben dire che nel cangiante e contraddittorio "tempo postmoderno",<sup>8</sup> e di "società liquida",<sup>9</sup> nichilista,<sup>10</sup> di nuovi atei o

---

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Fedeltà e dedizione*. Intervento alla veglia mariana nel primo anniversario della morte di Giovanni Paolo II, in *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 3-4 aprile 2006, pp. 6-7.

<sup>6</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

<sup>7</sup> Sui fatti, sul controverso pensiero e prassi di questo *tempo chiaroscuro*, fatto di "scomparsa e riapparizione" di Dio e dei suoi valori nella coscienza e nella vita degli uomini, cf. F. GENTILONI, *La Chiesa post-moderna*. Verità e consolazione, Donzelli, Roma 1998; H. WERWEYEN, *La teologia nel segno della ragione debole*, Queriniana, Brescia 2001; G. CHIURAZZI, *Il postmoderno*, Mondadori, Milano 2002; G. REALE, *Valori dimenticati dell'Occidente*, Bompiani, Milano 2004; B. FORTE, *Inquietudini della Trascendenza*, Morcelliana, Brescia 2005.

<sup>8</sup> Cf. J. F. LYOTARD, *La condizione postmoderna*. Rapporto sul sapere, Feltrinelli, Milano 2007<sup>18</sup>; G. CAMPANINI, *Quale fede nella stagione della post-modernità*, Portalupi, Casale Monferrato 2004; G. MUCCI, *I cattolici nella temperie del relativismo*, Jaca Book, Milano 2006; G. FILORAMO, *La Chiesa e le sfide della modernità*, Laterza, Roma-Bari 2007; A. VENDEMIATI, *Universalismo e relativismo nell'etica contemporanea*, Marietti, Genova 2007; S. M. PERRELLA, *Credo nel Dio di Gesù Cristo*. La responsabilità del "conoscere" la fede oggi, ISU-Università Cattolica, Milano 2007; A. COLIVA, *I modi del relativismo*, Laterza, Roma-Bari 2009.

<sup>9</sup> La "liquidità" è il simbolo-metafora adottato dal sociologo Zygmunt Bauman per descrivere ed interpretare l'attuale congiuntura antropologica nei processi di globalizzazione: cf. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002; IDEM, *Amore liquido*. Sulla fragilità dei legami affettivi, Laterza, Roma-Bari 2005; IDEM, *Paura liquida*, Laterza, Roma-Bari 2008.

<sup>10</sup> F. VOLPI, *Il nichilismo*, Laterza, Roma-Bari 2005.

relativista,<sup>11</sup> di “neo darwinismo”,<sup>12</sup> di “fragilità dell’Assoluto”,<sup>13</sup> di “affabulazione del cristianesimo”,<sup>14</sup> ma anche di contraddittoria “nostalgia di Dio”,<sup>15</sup> o di “desiderio di Dio”, etc., la Chiesa, come lo stesso Papa, è posta continuamente *sub iudice*, contestata, irrisa e derisa nei suoi valori e tradizioni, sommariamente condannata per alcuni gravi episodi compiuti da alcuni suoi pastori, volontariamente sottacendo i grandi esempi di probità e di testimonianza verace al Vangelo della carità della giustizia e della concordia continuamente vissuto da uomini e donne di chiesa di ieri e di oggi (cf. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, enciclica del 2005 e *Caritas in veritate*, enciclica del 2009)! Nel contesto di tale realtà culturale e prassica, vengono anche elaborate proposte teologiche in cui la Rivelazione cristiana, il mistero di Cristo e della Chiesa perdono il loro carattere di verità e di universalità salvifica, o almeno si getta volutamente su di essi un’ombra di dubbio e di incertezza.<sup>16</sup> In tale situazione non pochi cristiani rimangono confusi e smarriti; altri, invece, vivono e sopravvivono con una fede infarcita di un penoso analfabetismo religioso, che sovente sfocia in pratiche superstiziose;<sup>17</sup> altri ancora

---

<sup>11</sup> Siamo in una sorta di regime, per usare una indovinata e condivisibile definizione di un pensatore “libero” come Claudio Magris, della «(in) cultura dell’opzional, che ammanisce un po’ di tutto mettendo tutto insieme sullo stesso piano e sullo stesso piatto, pornografia e prediche sui valori familiari, fumistiche esoteriche e pacchiane superstizioni, un etto di cristianesimo e un assaggio di buddhismo, volgarità plebea e volgarità pseudo aristocratica di spregiatori delle masse graditi a ques’ultime [...] Questo relativismo, in cui tutto è interscambiabile, non ha niente a che vedere col rispetto laico dei diversi valori altrui accompagnato dal fermo proposito di contestarli rispettosamente ma duramente in nome dei propri; è il trionfo dell’indifferenza collante di una solidale e inscalfibile egemonia. Così il relativista [...] è intollerante verso ogni ricerca di verità, in cui vede un pericolo per la propria piatta sicurezza, che egli si convince sia l’esercizio della ragione» (C. MAGRIS, *Relativismo, una maschera del nulla*, in *Il Corriere della Sera*, venerdì 12 dicembre 2008, p. 53).

<sup>12</sup> Cf. O. FRANCESCHELLI, *Dio e Darwin. Natura e uomini tra evoluzione e creazione*, Donzelli, Roma 2005; G. MARTELET, *E se Teilhard dicesse il vero...*, Jaca Book, Milano 2007; S. MORANDINI, *Darwin e la creazione. Pensare la creazione: libertà della scienza e dignità del credere*, in *Rassegna di Teologia* 42 (2008) pp. 383-420; AA. VV., *Evoluzionismo e teologia*, in *Humanitas* 63 (2008) pp. 419-463; C. ALBINI, *Dio nell’evoluzione. Una prospettiva processuale*, in *Rassegna di Teologia* 50 (2009) pp. 357-375..

<sup>13</sup> Cf. S. ŽIŽEK, *La fragilità dell’Assoluto (ovvero perché vale la pena combattere per le nostre radici cristiane)*, Transeuropa, Massa 2007.

<sup>14</sup> È il caso, ad esempio, di D. Brown col suo *Codice da Vinci* (Mondadori, Milano 2003) e, in Italia, con strumenti ermeneutici e culturali molto più solidi, di C. Augias e M. Pesce con *Inchiesta su Gesù* (Mondadori, Milano 2006); sulla stessa linea si muovono H. Bloom con i revisionismi del suo *Gesù e Yahvé. La frattura originaria tra Ebraismo e Cristianesimo* (Rizzoli, Milano 2006) e, in modo acre e disinformato, P. Odifreddi con *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* che si conclude asserendo: «È finalmente giunta l’ora di emettere un verdetto sul Cristianesimo. Che, ovviamente, è la condanna capitale» (Longanesi, Milano 2007, p. 223), senza dimenticare R. Dawkins col suo *L’illusione di Dio. Le ragioni per non credere* (Mondadori, Milano 2007). Su queste proposte non in linea con la storia, la fede e la teologia cristiana, si veda la breve ma serrata critica di G. MUCCI, *Dagli argomenti alle favole*, in *La Civiltà Cattolica* 158 (2007) n. 3, pp. 390-398.

<sup>15</sup> Cf. L. E. BOLIS (ED), *Nostalgia e desiderio di Dio*, Glossa, Milano 2006.

<sup>16</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Iesus*, dichiarazione circa l’unicità e l’universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, del 6 agosto 2000, in *Acta Apostolicae Sedis* 92 (2000) pp. 742-765, e reperibile anche in *Enchiridion Vaticanum*, cit., vol. 19, nn. 1142-1199, pp. 656-709.

<sup>17</sup> Cf. J. RIES, *Il Sacro*. Nella storia della religiosità umana, Jaca Book, Milano 1995<sup>3</sup>; R. LA PAGLIA, *Le superstizioni*, Hermes, Roma 2006, con sufficiente bibliografia a p. 127.

sperimentano una vera e propria *eclissi* del senso religioso ed etico, attestandosi su posizioni lontane dal Vangelo e dalla Tradizione vivente ed attuale della Chiesa.<sup>18</sup>

Il carattere complesso, flessibile o liquido del contesto socio-culturale detto postmoderno, viene sempre più assimilato a un *sistema politeistico*. Per alcuni, infatti, l'immagine del *Pantheon*, in quanto spazio popolato da entità potenzialmente infinite quanto al loro numero, ricopre molte delle dinamiche proprie di questo complesso e troppo spesso contraddittorio tipo di società, affascinante ma anche abbagliante e problematica, tanto da ingenerare la sensazione del vuoto. Per altri, invece, l'immagine che meglio rappresenta alcune caratteristiche della nostra attuale società è quella del *Far West*. Se il *Pantheon*, per la sua forma circolare e per l'equidistanza di tutti gli altari dal centro, è metafora del "politeismo etico" e dell'assenza di punti di riferimento assoluti per l'uomo/donna dei nostri giorni, il *Far West* evoca il fatto che, sempre più spesso, nella nostra società, tutto è lasciato all'opinione del singolo o di gruppi di pressione e niente è più del tutto certo.<sup>19</sup> Tutto questo si ritrova in gran parte nel cosiddetto "pensiero debole" del tempo postmoderno, che ritiene irrimediabilmente passato il tempo delle certezze, per cui l'uomo e la donna dovrebbero imparare a vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggevole.<sup>20</sup> Eppure, da sempre, la stragrande maggioranza degli uomini conosce la parola "*Dio*", e si pone, in un modo o in un altro la questione su di Lui, anche se su tale interrogativo da sempre ci si dà risposte diverse. L'evoluzione del mondo, scriveva il martire evangelico tedesco Dietrich Bonhoeffer († 1945), è «pervenuta ai nostri giorni a un tale livello che l'uomo ha appreso a trovare una soluzione a tutti i problemi che lo interessano senza ricorrere alla "ipotesi Dio"». <sup>21</sup> Tornare senza pregiudizi a tale non irrazionale *ipotesi*, è una *sfida* per la ragione e il *motivo* della fede cristiana, che non cessa di stimolare ad aprirsi al vero Dio, quello rivelato e testimoniato da Gesù di Nazaret, Signore e Cristo che non aliena, né delude.<sup>22</sup>

---

<sup>18</sup> Cf. B. FORTE, *L'Uno per l'altro*. Per un'etica della trascendenza, Morcelliana, Brescia 2003; D. MIETH, *Che cosa vogliamo potere?* Etica nell'epoca della biotecnica, Queriniana, Brescia 2003.

<sup>19</sup> Il termine *politeismo* e le immagini del *Pantheon* e del *Far West* evidenziano, in modo forse accentuato ma certamente efficace, la contemporanea presenza, nell'ambito socio-culturale, di aspetti diversificati ma non necessariamente in contraddizione tra loro. Si tratta di aspetti e comportamenti semplicemente disomogenei o disarticolati ai quali si accompagna una molteplicità di sistemi e di culture informativo-normative.

<sup>20</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* 52-56; 75; 82-84; 86-91, lettera enciclica del 14 settembre 1998, in *Enchiridion Vaticanum*, cit, vol. 17, nn. 1282-1294, pp. 992-1003; n. 1328, pp. 1030-1033; nn. 1349-1355, pp. 1046-1053; nn. 1359-1370, pp. 1054-1065; G. SGUBBI, *Dio di Gesù Cristo Dio dei filosofi*, EDB, Bologna 2004, pp. 197-232: «Pensiero debole, cristianesimo e spiritualità postmoderna. In ascolto di Gianni Vattimo».

<sup>21</sup> D. BONHOEFFER, *L'ora della tentazione*, Queriniana, Brescia 1972, p. 15.

<sup>22</sup> Non possiamo non menzionare il volume di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI su *Gesù di Nazaret* (Rizzoli, Milano 2007); un libro questo che fa impallidire le ricostruzioni più o meno fantasiose di presunti interpreti statunitensi (*Il Vangelo di Giuda, Il Codice da Vinci*) e il corto respiro di tanta pubblicistica nostrana (J. H. MORALES RÍOS, *Presentazione del libro "Gesù di Nazaret" di Papa Benedetto XVI*, in *Antoniano* 82 [2007] pp. 415-439; M.

In tale difficile ma fecondo contesto missionario-ecclesiale, nessuno ignora e sottovaluta le continue sfide e richieste compiute da Papa Wojtyła di porre l'uomo, la vita, specie quella più minacciata o dimenticata, al centro di un umanesimo senza frontiere e concretamente solidale; il suo coraggio nello spingere la Chiesa a riconoscere le colpe del passato, come pure l'esempio da lui stesso dato in vista di una sincera *purificazione della memoria*,<sup>23</sup> in un'epoca di incongrui revisionismi storici, nella piena e convinta consapevolezza che la purificazione della memoria produce i frutti dello Spirito, cioè «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). Tutti doni assai utili all'uomo e alla donna d'oggi. In questi anni Giovanni Paolo II instancabilmente ha proclamato a tutti gli uomini di buona volontà, specie cristiani, il fascino, l'impegno e la reddittività antropologica e religiosa dei dettami storici ed escatologici dell'*Evangelium vitae*, Cristo.<sup>24</sup>

### **Un insegnamento incisivo in un tempo di “emergenza educativa”**

Dinanzi a questo arduo ma affascinante compito, non si può non invitare le giovani generazioni a *scommettere pascalianamente* nella verità di Gesù, Figlio di Dio e Dio stesso.<sup>25</sup> Per quanto riguarda invece, il compito del magistero dei pastori e quello dei teologi, inteso come *servizio* alla Verità in un tempo di *contestazione* o di *emarginazione veritativa*, ma anche in un tempo di richiesta di *bisogno veritativo*, rimane attuale il commento di 2 Cor 13,8: «Non abbiamo alcun potere contro la verità, ma per la verità; perciò ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione».<sup>26</sup> La responsabilità di chi insegna, specie in un contesto educativo difficile - papa Benedetto XVI ha parlato più volte di vera e propria *emergenza educativa*<sup>27</sup>

---

GRONCHI, *Conoscenza segreta e storia di Gesù. A confronto con “Il Codice da Vinci” e “Il Vangelo di Giuda”*, in *Asprenas* 54 [2007] pp. 69-84; IDEM, *Il Gesù storico dei vangeli di J. Ratzinger-Benedetto XVI*, in *Euntes Docete* 61 [2008] pp. 151-168).

<sup>23</sup> Cf. L. ACCATTOLI, *Quando il Papa chiede perdono. Tutti i mea culpa di Giovanni Paolo II*. Mondadori, Milano 1997; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*. Presentazione di Bruno Forte, Paoline, Milano 2000.

<sup>24</sup> Cf. P. CARLOTTI, *Teologia morale e magistero*. Documenti pontifici. LAS, Roma 1997.

<sup>25</sup> Cf. G. COLZANI, *Dall'espansione alla testimonianza. La missione nel Vaticano II e nel postconcilio*, in *La Rivista del Clero Italiano* 88 (2007) pp. 7-23.

<sup>26</sup> Cf. J. RATZINGER, *La via della fede*. Le ragioni dell'etica nell'epoca presente, Ares, Milano 2005<sup>2</sup>.

<sup>27</sup> Rimandiamo agli importanti interventi di BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008, in *L'Osservatore Romano*, del 24 gennaio 2008, p. 8; del cardinale presidente della Conferenza Episcopale Italiana A. BAGNASCO, *L'emergenza educativa. L'educazione come emergenza e sfida del nostro tempo*, EDUP, Roma 2009; ha scritto sull'argomento, sia dal punto di vista socio-culturale, sia teologico che pedagogico, M. G. MASCIARELLI, *Il “grido” di Benedetto XVI. Dall'emergenza educativa alla pedagogia del cuore*, Tau Editrice, Todi 2009.

- ma non impossibile come l'attuale, riguarda innanzitutto il rapporto di verità tra sé e ciò che dice.<sup>28</sup> Il maestro indica, allo stesso tempo, sapere e responsabilità.<sup>29</sup> L'insegnamento

«si qualifica per il suo specifico sapere, conosce il mondo, ne conosce la storia è in grado di istruire in relazione a tale sapere e alle sue pratiche e si fa garante (o giudice) del loro apprendimento, ma il maestro ha anche l'autorevolezza di chi si assume la responsabilità di ciò che conosce e perciò non impone il proprio punto di vista, al contrario, svolge il compito puntuale e responsabile di creazione di libertà, ovvero di quella capacità di giudizio personale che genera una capacità di azione, a sua volta responsabile».<sup>30</sup>

L'apertura alla responsabilità, specie in campo di fede, è «apertura alla dimensione dell'infinito che è altezza nel volto del maestro. Questa voce che viene da un'altra riva insegna proprio la trascendenza».<sup>31</sup> *Insegnare*, questo i pastori della Chiesa lo sanno, è, letteralmente, "trascendere", vale a dire "salire": la verticalità dell'ascesa è il compito della libertà (anche credente) quando scopre, nel suo fondamento, la responsabilità. La responsabilità si decide nella struttura della relazione e sfugge alla pretesa di dominio sull'altro, al contrario, suggerisce l'assunzione dell'altro e l'accoglienza cordiale. *Rispondere* al proprio impegno di maestri nella fede nell'unico Maestro, significa in definitiva far *sgorgare* dalla mente e dal cuore dei credenti, l'impegno a "ricambiare" con responsabilità l'accoglienza dell'Altro nella propria vita. D'altra parte, specialmente nel nostro tempo, significa e comporta anche educare ed educarsi all'*arte del sentire*.<sup>32</sup> Bisogna, inoltre, *formare* le nuove generazioni nella consapevolezza che il cristianesimo, ha affermato Benedetto XVI a Vienna nel suo viaggio pastorale (9 settembre 2007), non predica un "mistica dagli occhi chiusi", ma una fede che in Gesù e come Gesù porta ad allargare lo sguardo e il cuore verso i bisogni e le speranze dell'umanità. Tutto ciò è servizio e sfida richiesti al magistero ecclesiale e ai credenti dei nostri giorni.

Il *compito*, il *carisma*, il *munus docendi* del Papa, del collegio episcopale e del singolo vescovo, consiste nel custodire, interpretare, esporre, difendere e trasmettere in forma viva ed attuale,<sup>33</sup> alla luce della Rivelazione, sotto la guida dello Spirito Santo, tenendo in debito conto sia della Tradizione<sup>34</sup> che del *sensus fidelium*,<sup>35</sup> i contenuti della fede e della

<sup>28</sup> Cf. AA. VV., *L'educazione negata*, in *Communio* 35 (2006) n. 207, pp. 5-95.

<sup>29</sup> Cf. S. FACIONI, *La cattura dell'origine*. Verità e narrazione nella tradizione ebraica, Jaca Book, Milano 2005.

<sup>30</sup> F. BONICALZI RECLA, *Editoriale*. Chi educa chi?, in *Communio* 35 (2006) n. 207, p. 10. Si veda il saggio di M. DALL'AGLIO MARAMOTTI, *I legami della libertà*, Il Mulino, Bologna 2007, ove la studiosa individua e presenta i sette "legami" costitutivi della libertà: paura, responsabilità, dignità, distacco, amore, obbedienza, verità.

<sup>31</sup> E. LÉVINAS, *Totalità e infinito*. Saggio sull'esteriorità, Jaca Book, Milano 1992, p. 174.

<sup>32</sup> Cf. B. ROSSI, *Avere cura del cuore*. L'educazione del sentire, Carocci, Roma 2006, pp. 73-152: «Coltivare l'arte del sentire. Il cuore apprendista».

<sup>33</sup> Cf. F. ARDUSSO, *Magistero ecclesiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 25-53; S. PIÉ-NINOT, *Ecclesiologia*. La sacramentalità della comunità cristiana, Queriniana, Brescia 2008, pp. 454-577.

<sup>34</sup> Cf. T. CITRINI, *Tradizione*, in AA.VV., *Teologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 1768-1784.

morale,<sup>36</sup> eventualmente in maniera vincolante e/o definitiva.<sup>37</sup> Il popolo cristiano, pastori e fedeli, è chiamato alla «conoscenza della verità» (Tt 1,1; 1Tm 2,4; 4,3; 2Tm 2,25; 3,7);<sup>38</sup> ma è compito peculiare del magistero dei pastori trasmettere i tesori sempre attuali della Parola di Dio, e di trasmetterli “nella” verità.<sup>39</sup> In ciò, pur nella diversità di ministero, di responsabilità e di autorità, il *magistero dei pastori* coincide con la *missione profetica* del popolo di Dio, sia nella sua realtà universale che particolare.<sup>40</sup>

I Papi, inoltre, hanno esercitato molto raramente la loro autorità in ordine alla definizione della dottrina; abitualmente essi esprimono il loro servizio magisteriale “ordinario” con documenti scritti inviati a specifici destinatari.<sup>41</sup> Esistono, quindi, diversi tipi di documenti pontifici, con diversi gradi di autorevolezza in ordine alla loro recezione ecclesiale; i documenti più autorevoli ed importanti, osserva un competente ermeneuta del magistero, «sono sigillati con il piombo (in latino *bullae*) e per questo sono chiamati “bolle”; documenti di minor importanza sono sigillati con la cera; su altri documenti si appone un semplice timbro a inchiostro [e la firma]. Fra i documenti così diversamente sigillati, i più autorevoli sono le “costituzioni apostoliche”, le “lettere apostoliche”, le “lettere encicliche” e le esortazioni apostoliche”. Questi documenti sono normalmente indirizzati a tutta la Chiesa».<sup>42</sup> Il magistero conciliare e pontificio diverse volte è intervenuto, in modo solenne o ordinario, per affermare la fede ecclesiale circa la persona, il

---

<sup>35</sup> Il Vaticano II, in *Lumen gentium* 12, illustra l'importante *carisma* e *intuito* teologale del popolo battesimale; per ulteriori informazioni cf. S. PIÉ-NINOT, «*Sensus fidei*», in *Dizionario di Teologia Fondamentale*. Cittadella, Assisi 1990, pp. 1131-1134; A. STAGLIANÒ, *Sensus fidei cristiano in tempi di globalizzazione. Sfide nuove e nuove opportunità per la comunicazione del Vangelo*, in *Rassegna di Teologia* 43 (2002) pp. 671-700; D. VITALI, *Universitas fidelium in credendo falli nequit [LG 12]. Il sensus fidelium al Concilio Vaticano II*, in *Gregorianum* 86 (2005) pp. 607-628.

<sup>36</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 84-95 («L'interpretazione del deposito della fede»).

<sup>37</sup> Cf. *Lumen gentium* 22. 25; *Codex Juris Canonici*, promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983, cc. 747-755; *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, promulgato nel 1990, cc. 595-606; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 74-100 («La trasmissione della Rivelazione divina»).

<sup>38</sup> Cf. H. G. LINK, *Verità/Alétheia*, in *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*. EDB. Bologna 1991<sup>4</sup>, pp. 1947-1961.

<sup>39</sup> La “verità” come concetto ha diversi significati (aspetto polisemico): la verità come manifestazione (*alétheia*); corrispondenza (*adequatio*); esattezza o correttezza logico-sintattica (*orthótes*); conformità, coerenza, utilità, armonia... Mentre la filosofia intende la verità come una “proprietà” (della conoscenza, della realtà e dell'attività), il NT, invece, intende la verità in un modo profondamente “personale”: Cristo e lo Spirito sono la “verità”; mentre i credenti ne sono i cercatori e i beneficiari (cf. C. SCILIRONI, *Verità*, in AA.VV., *Teologia. I Dizionari*, cit., pp. 1871-1908).

<sup>40</sup> L'ufficio di insegnare autorevolmente ed autenticamente il Vangelo nel nome del Signore, è un *munus* che appartiene peculiarmente all'intero collegio dei vescovi e ai singoli vescovi uniti al Vescovo di Roma. Tale servizio dei pastori è garantito dall'assistenza dello Spirito, ed è finalizzato ad aiutare l'esperienza di fede e di testimonianza del popolo cristiano, istruendolo e assistendolo nell'itinerario di fedeltà alla verità della Rivelazione (cf. *Lumen gentium*, 20-25; *Dei Verbum*, 10; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 84-100; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis*, 13-20, istruzione del 24 maggio 1990, in *Enchiridion Vaticanum*. vol. 12, nn. 262-270; F. A. SULLIVAN, *Il magistero nella Chiesa Cattolica*, Cittadella, Assisi 1986; F. ARDUSSO - G. COLOMBO, *Magistero*, in AA.VV., *Teologia. I Dizionari*. cit., pp. 865-893).

<sup>41</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis*, 23-24, in *Enchiridion Vaticanum*. vol. 12, nn. 274-275; F.A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il Magistero*, cit., pp. 30-34.

<sup>42</sup> F. A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il Magistero*, cit., p. 30.

ruolo e il significato di santa Maria e dei doveri verso di lei nell'ambito dell'unico culto cristiano.<sup>43</sup>

In oltre ventisei anni di un pontificato carismatico (16 ottobre 1978 – 2 aprile 2005),<sup>44</sup> **Papa Wojtyła, a partire dal 4 marzo 1979** (*Redemptor hominis*), giorno di promulgazione della prima enciclica, **al 7 ottobre 2004** giorno di pubblicazione dell'ultima lettera apostolica (*Mane nobiscum Domine*), ha reso noto ben **14 lettere encicliche**, che sono espressione viva ed autorevole della straordinaria fecondità del suo pensiero e del suo intenso magistero: tre encicliche trinitarie (*Redemptor hominis*; *Dives in misericordia*; *Dominun et vivificantem*); tre encicliche sociali (*Laborem exercens*; *Sollicitudo rei socialis*; *Centesimus annus*); tre encicliche ecclesologiche (*Slavorum Apostoli*; *Redemptoris missio*; *Ut unum sint*); tre encicliche antropologiche (*Veritatis splendor*; *Evangelium vitae*; *Fides et ratio*); 2 encicliche che, per vari motivi, ben possono considerarsi “espressive” di questo pontificato e costituiscono come un coronamento del suo variegato *insegnamento autentico* (*Redemptoris Mater*, *Ecclesia de Eucharistia*).<sup>45</sup> Vanno anche annoverate **8 esortazione apostoliche di natura dottrinale e pastorale** (*Catechesi tradendae*; *Familiaris consortio*; *Reconciliatio et Paenitentia*; *Christifideles laici*; *Redemptoris custos, su san Giuseppe*; *Pastore dabo vobis*; *Vita consecrata*; *Pastores gregis*), **5 esortazioni postsinodali** a seguito di Sinodi Continentali dei Vescovi (*Ecclesia in Africa*; *Ecclesia in America*; *Ecclesia in Asia*; *Ecclesia in Oceania*; *Ecclesia in Europa*); **6 lettere apostoliche** di una certa rivelanza (*Salvifici doloris*; *Mulieris dignitatem*; *Ordinatio sacerdotalis*; *Oriente lumen*; *Dies Domini*; *Il rapido sviluppo*, ultimo documento firmato dal Papa pochi giorni prima di morire); **6 lettere a categorie specifiche** di persone (*Lettere ai bambini*; *Ai giovani e alle giovani del mondo – ai giovani* il Papa ha inviato ben **19 Messaggi in occasione delle GMG**<sup>46</sup> –; *Lettera agli anziani*; *Lettera alle donne*; *Lettera alle famiglie*; *Lettera agli artisti*); **5 lettere apostoliche** in ordine al cammino della Chiesa verso il nuovo millennio dell'era cristiana

---

<sup>43</sup> Una sintetica e precisa informazione ci è offerta da: G. M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella storia della salvezza*. Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II. M. Pisani, Isola del Liri 1969, vol. 1, pp. 235-283: «Magistero»; D. BERTETTO, *Magistero*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*. A cura di S. De Fiores e S. Meo. Paoline, Cinisello Balsamo, 1985, pp. 842-853; S. M. PERRELLA, *La venerazione a Santa Maria. Storia, teologia, prassi*, in *Rivista del Clero Italiano* 86 (2005) pp. 419-439; S. M. PERRELLA, *Magistero*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp.774-785.

<sup>44</sup> Cf. A. RICCARDI, *Governo carismatico. 25 anni di pontificato*. Mondadori, Milano 2003; A. SCOLA, *L'esperienza elementare. La vena profonda del magistero di Giovanni Paolo II*. Marietti, Genova 2003; D. DEL RIO, *Karol il Grande*. Storia di Giovanni Paolo II. Paoline, Milano 2003.

<sup>45</sup> AA. VV., *Giovanni Paolo II teologo*. Nel segno delle encicliche, Mondadori, Milano 2003; AA. VV., *Prendere il largo con Cristo*. Esortazioni e Lettere di Giovanni Paolo II. A cura di Graziano Borgonovo e Arturo Cattaneo, Cantagalli, Siena 2005.

<sup>46</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Cari giovani aprite bene gli occhi! Tutti i Messaggi 1986-2005*. Chirico, Napoli 2005<sup>3</sup>.



(*Tertio millennio adveniente; Incarnationis mysterium; Novo millennio ineunte; Rosarium Virginis Mariae; Mane nobiscum Domine*). Non abbiamo potuto evidentemente richiamare tutti i documenti di così prolifico magistero; basti pensare che Papa Wojtyła ha pubblicato, oltre alle 14 encicliche e alle 24 esortazioni e lettere apostoliche richiamate, ben **11 costituzioni apostoliche, 42 lettere, e 28 motu proprio**, senza contare le centinaia di altri messaggi, allocuzioni e le catechesi del mercoledì durante le udienze generali; come innumerevoli sono le omelie pronunciate in tutto il mondo in occasione di festività liturgiche o di viaggi pastorali. Karol Wojtyła ha anche scritto da Papa **cinque libri**: *Varcare la soglia della speranza* (1994); *Dono e mistero* (1996); *Trittico Romano* (volume di poesie); *Alzatevi, andiamo* (2004); *Memoria e identità* (2005).

Negli scritti magisteriali e in altri interventi e scritti Giovanni Paolo II ha riproposto con forza alcune preoccupazioni espresse e condensate, ad esempio nella lettera *Tertio millennio adveniente*: l'urgenza del tempo che si è fatto breve, la disponibilità a chiedere perdono, lo scandalo della divisione tra i credenti, della controtestimonianza dei cristiani in ordine alla giustizia e alla pace nel mondo, i martiri comuni e una struggente nostalgia del primo millennio, il tempo della perfetta *koinonia* tra discepoli dell'unico Signore Gesù.

Tracciare un quadro riassuntivo del pensiero e della figura spirituale di Papa Wojtyła è particolarmente difficile, data la molteplicità e complessità delle componenti che entrano in gioco: egli è stato complessivamente un *filosofo*, un *teologo*, un *poeta*, un *sacerdote*, un *uomo* veramente singolare e poliedrico; un vero "pellegrino dell'Assoluto".<sup>47</sup>

### **Un pontificato "sub oculo Matris"**

Nello stemma episcopale e pontificio di Giovanni Paolo campeggiano una *Croce*, evidente riferimento a Cristo crocifisso, e la lettera *M*, iniziale del nome di Maria di Nazareth, la Madre verginale e la Discepola fedele di Gesù Signore. Il motto *Totus tuus* indica l'affidamento totale del grande Pontefice alla Madre del Signore. Il pontificato di Karol Wojtyła è stato segnato da una forte connotazione mariana: il 25 marzo 1983, ricorrendo l'Anno giubilare della Redenzione, il Pontefice, in comunione con tutti i Vescovi, rinnovava l'affidamento del mondo al Cuore Immacolato di Maria, secondo un'indicazione del messaggio della Vergine a Cova d'Iria-Fatima, affidamento che ripeteva solennemente

---

<sup>47</sup> Cf. G. REALE, *Karol Wojtyła un pellegrino dell'Assoluto*, Bompiani, Milano 2005.

durante il Grande Giubileo del 2000;<sup>48</sup> il 25 marzo 1987, al termine della lettera enciclica *Redemptoris Mater*, stabiliva la celebrazione dell'Anno Mariano (7 giugno 1987 – 15 agosto 1988) quale preparazione, ricordando la Madre, alla celebrazione, nell'anno 2000, del bimillenario della nascita del Figlio di Dio. L'insegnamento di questo grande Servo di Dio, inoltre, esprime chiara e forte la convinzione che nella Madre del Redentore e nella stessa mariologia, osservava acutamente il cardinale Joseph Ratzinger, collaboratore ed amico, «si incontrano tutti i grandi temi della fede».<sup>49</sup>

\* L'enciclica *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987, è senza dubbio il più importante documento del magistero mariano di Giovanni Paolo II. Il grande teologo svizzero Hans Urs von Balthasar († 1988) così inizia la sua presentazione dell'enciclica mariana di Giovanni Paolo II, *magna charta* della dottrina del Pontefice:

«L'enciclica del Santo Padre [...], è un'opera ragguardevole sotto molteplici aspetti. Per quanto scritta con uno stile fluido e quindi apparentemente di facile lettura e comprensione, essa è frutto di una visione così profonda e centrale del mistero mariano da esigere una collaborazione impegnativa da parte del lettore, se egli vuole risalire al punto focale dai molteplici raggi che da essa dipartono».<sup>50</sup>

Infatti, nell'enciclica *Redemptoris Mater*,<sup>51</sup> Giovanni Paolo II avvia una profonda riflessione sul senso che la Madre di Gesù e Serva del Signore<sup>52</sup> possiede nell'evento cristologico (cogliendola nel suo itinerario di fede, ove conobbe la *notte* e la *kenosi*)<sup>53</sup> e sulla sua attiva ed esemplare presenza nella vita della Chiesa, delle Chiese e di ogni singolo credente. Essa reca un significativo contributo alla dottrina mariana della Chiesa cattolica soprattutto per quel che riguarda il cammino di fede di Maria, la sua mediazione materna, la specifica dimensione mariana della spiritualità cristiana, la maternità spirituale di Maria nei

---

<sup>48</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Accogliere Maria "dono" e "testimone" del mistero di Cristo. Antico e nuovo in tema di consacrazione mariana*, in *Miles Immaculatae* 37 (2001) pp. 165-185.

<sup>49</sup> J. RATZINGER, *Le 14 encicliche di Giovanni Paolo II*, in *Communio* 32 (2003) nn. 190-191, p. 9.

<sup>50</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Commento all'enciclica Redemptoris Mater*, in J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria il Sì di Dio all'uomo*. Introduzione e Commento all'enciclica Redemptoris Mater, Queriniana, Brescia 1987, p. 41.

<sup>51</sup> Cf. *Acta Apostolica Sedis* 79 (1987) pp. 361-433; *Enchiridion Vaticanum*. vol. 10, pp. 906-1043, nn. 1272-1421 (testo bilingue latino-italiano). La rivista *Marianum* 50 (1988) e 51 (1989) ha dedicato all'enciclica interessanti contributi interdisciplinari; segnaliamo anche il numero monografico: AA.VV., *La Redemptoris Mater de Juan Pablo II. Analisis y perspectivas*, in *Estudios Marianos* 61 (1995) pp. 7-319.

<sup>52</sup> L'Anno mariano 1987-1988, indetto dal Pontefice per tutta la Chiesa, appare nell'enciclica in continua tensione tra la dimensione *emotiva* e quella *razionale*. Il genere letterario è tipicamente *spirituale*, una meditazione sulla rivelazione del mistero mariano, in cui non si tratta solo "della dottrina di fede", ma anche "della vita di fede". Come, del resto, in altre encicliche, anche in questa è presente lo sguardo "ansioso" verso l'appuntamento con il Terzo millennio, che per il Papa rappresenta una specie di svolta storico-salvifica, momento carico di significato, in cui la Chiesa si rivolge alla "Stella del mattino", alla Madre del Redentore.

<sup>53</sup> Cf. J. GALOT, *L'itinéraire de foi de Marie selon l'encyclique «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989) pp. 33-55; J. P. GABUS, *Le cheminement de la foi de Marie et le nôtre. Une lecture protestante de «Redemptoris Mater»*, *ibidem*, pp. 305-320.

riguardi della Chiesa e dei singoli cristiani, la natura della presenza di Maria nella vita della Chiesa e delle Chiese cristiane.<sup>54</sup> La struttura organica e dottrinale dell'enciclica in qualche modo si ispira a quella proposta dal Vaticano II nel capitolo VIII della *Lumen gentium*: la *Redemptoris Mater* consta<sup>55</sup> di una *Introduzione* (cf. *RM* 1-6);<sup>56</sup> di una *Prima parte* intitolata *Maria nel mistero di Cristo*,<sup>57</sup> nei tre paragrafi significativamente intitolati «Piena di Grazia» (*RM* 7-11); «Beata colei che ha creduto» (*RM* 12-19); «Ecco la tua madre» (*RM* 20-24), ove il Santo Padre accompagna il lettore con una riflessione essenzialmente biblica incentrata sul cammino di fede compiuto anche dalla Madre di Gesù nell'accogliere, servire e comprendere il mistero e l'evento trascendente, antropologico e messianico del Figlio ricevuto come dono inestimabile e verginale dall'Alto. Fin dall'inizio dell'enciclica, inoltre, Giovanni Paolo II inserisce la Vergine nel contesto della storia della salvezza, ponendo in evidenza il suo stretto legame col Figlio-Signore (poiché «solo *nel mistero di Cristo si chiarisce pienamente il suo mistero*»: *RM*, 4)<sup>58</sup> e con la Chiesa in cammino, sottolineandone la presenza all'interno della stessa storia, "spazio" in cui continua ancora la lotta tra la Donna e il serpente, «lotta che accompagna la storia dell'umanità sulla terra e la storia stessa della salvezza» (*RM*, 11),<sup>59</sup> poiché il nucleo centrale della storia della salvezza è costituito dalla libertà dell'uomo, che può scegliere o rifiutare Cristo, accogliendo o respingendo l'influsso dello Spirito e la generosa misericordia del Padre. La fede di Maria, la sua santità, il suo accogliere con splendida e vera umiltà e docilità la volontà divina in tutte le circostanze della vita, il suo cooperare con Cristo e con lo Spirito per la salvezza degli uomini, l'inimicizia e la lotta intrapresa nella vita e continuata nella comunione dei santi, nel cielo, contro il male e il Maligno, evidentemente vengono partecipate alla stessa Chiesa, come insegna lo stesso Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater* 25-28. Tutto ciò si «trasmette ad un tempo mediante la conoscenza e il cuore; si acquista o riacquista continuamente mediante la preghiera» (*RM* 28).<sup>60</sup>

---

<sup>54</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, nn. 1272-1421.

<sup>55</sup> Nel testo ufficiale pubblicato dagli AAS l'enciclica, composta di 52 articoli o numeri, è sprovvista dei titoli delle tre parti e dei relativi sottotitoli dei paragrafi; essi si trovano, invece, nel volume, anch'esso ufficiale, degli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. X/1, pp. 744-803; titoli e sottotitoli utilizzati e presenti dal volume degli *Enchiridion Vaticanum*, raccolta documentaria non "ufficiale", che adoperiamo prevalentemente per riportare o riferirci a testi magisteriali conciliari e postconciliari.

<sup>56</sup> Cf. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, nn. 1272-1286.

<sup>57</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 1287-1340, pp. 918-967.

<sup>58</sup> *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, n. 1281, pp. 912-913.

<sup>59</sup> *Ibidem*, n. 1299, pp. 928-929. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazareth, icona e testimone del mistero. Anamnesi e approfondimento interdisciplinare di un tema attuale*, in *Miles Immaculatae* 36 (2000) pp. 468-470 («Maria e la Chiesa al centro dell'inimicizia antica»).

<sup>60</sup> *Ibidem*, n. 1351, pp. 978-979.

La seconda parte dell'enciclica, intitolata *La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino*,<sup>61</sup> possiede dei paragrafi intitolati «La Chiesa, popolo di Dio radicato in tutte le nazioni della terra» (RM, 25-28); «Maria nella vita della Chiesa e di ogni cristiano» (RM, 29-34);<sup>62</sup> «Il “Magnificat” della Chiesa in cammino» (RM, 35-37), ove Giovanni Paolo II, pur riferendosi alla dottrina emanata dal Vaticano II, presenta la comunità ecclesiale nel suo significato vivo, concreto, dinamico, di popolo di Dio in cammino fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio; Chiesa impegnata, come la Madre e Serva del Signore, a prestare quotidianamente l'“obbedienza della fede” al rivelarsi del Dio trinitario ed all'attuarsi nel tempo e nella storia del suo progetto di salvezza. Popolo di Dio che purtroppo subisce e vive lo scandalo della divisione e degli storici dissapori non del tutto appianati.

La Terza parte dell'enciclica *Redemptoris Mater* intitolata *Mediazione materna* (cf. RM, 38-50)<sup>63</sup> sviluppa alcune tematiche sul rapporto continuativo fra la Madre del Redentore e la Chiesa, che erano già state trattate dal Concilio Vaticano II. In armonia strutturale con le prime due parti anche questa terza parte della *Redemptoris Mater* è suddivisa in tre paragrafi: «Maria serva del Signore» (RM, 38-41); «Maria nella vita della Chiesa e di ogni cristiano» (cf. RM, 42-47);<sup>64</sup> «Il senso dell'Anno Mariano» (cf. RM, 48-50). In questi tre paragrafi, alla luce della rivelazione biblica, della tradizione ecclesiale, del capitolo VIII della *Lumen gentium*, Giovanni Paolo II propone una approfondita meditazione teologica ed una applicazione concreta della presenza e della funzione materna di Maria, sia come *servizio a Cristo* nella sua opera di redenzione, sia come *cooperazione ed intercessione*

<sup>61</sup> *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, nn. 1341-1374, pp. 966-1001.

<sup>62</sup> Questo titolo è quello presente nel volume degli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*. cit., vol. X/1, p. 777; mentre in quello degli *Enchiridion Vaticanum*. vol. 10, n. 1355, pp. 980-981, esso è alquanto diverso, possedendo una caratura e una prospettiva più ecclesiale-ecumenica che mariologica: «Il cammino della Chiesa e l'unità di tutti i cristiani» .

<sup>63</sup> Cf. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, nn. 1375-1405, pp. 1000-1031.

<sup>64</sup> In questa sezione il Papa approfondisce gli aspetti del rapporto fra Maria e la Chiesa, già illustrati dalla *Lumen gentium* e dalla *Marialis cultus*: Maria prototipo della maternità verginale; modello, immagine ed icona della Chiesa; il culto di venerazione ecclesiale; la dimensione mariana della vita spirituale del credente (cf. AA.VV., *La spiritualità mariana della Chiesa alla luce della «Redemptoris Mater»*. Teresianum, Roma 1988). In questo contesto il Papa anticipa quanto insegnerà nella *Mulieris dignitatem*, nel 1988, circa la reale e cogente dimensione femminile della persona della Madre del Redentore, una realtà ben lontana dal bloccare, come ritengono alcune teologhe femministe radicali, la vera promozione integrale delle donne (cf. RM, 46; M. NAVARRO PUERTO, *Vocación y dignidad de la mujer el el n. 46 de la «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 [1989] pp. 188-228). Oggi la spiritualità mariana della Chiesa rilanciata dal magistero di Giovanni Paolo II, è normata dallo Spirito di Cristo, è al servizio della testimonianza e della cristificazione dei credenti, è vero e proprio *stile* di vita marianamente intesa e vissuta (cf. S. DE FIORES, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, AMI, Roma 2003; R. ZAS FRIZ DE COL, *Spiritualità*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*. I Dizionari, cit., pp.1146-1162). Una spiritualità che è capace sull'esempio della Vergine e nell'accompagnamento della Parola e dello Spirito di penetrare nelle vie di Dio, avendo come maestra di vita mistica proprio la Madre del Signore, contemplatrice e adoratrice dell'Unico necessario, che è il Dio uno e trino (F. ASTI, *Mistica*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*. I Dizionari, cit., pp. 854-864).

per la vita della Chiesa e di ogni cristiano.<sup>65</sup> Il grande tema della “mediazione materna” è uno dei cardini del documento di Giovanni Paolo II, vero e proprio approfondimento e completamento dell’insegnamento conciliare presente in *Lumen gentium* 62, dove viene asserito che la maternità di Maria nell’economia della grazia si prolunga fino alla fine dei tempi e si configura come un *salutiferum munus*, ordinato cioè ad ottenere agli uomini redenti “i doni della salvezza eterna”.<sup>66</sup> Nella fase celeste, inoltre, l’azione materna della Glorificata Vergine consiste sostanzialmente nella sua “molteplice intercessione” presso la Trinità Santa in favore degli uomini; ella si prende cura di loro ed intercede per essi, e, viceversa, viene invocata e onorata dai suoi patrocinati nella Chiesa.<sup>67</sup> Il concetto di mediazione ritrova con ciò il suo valore; l’enciclica wojtyliana presenta la mediazione mariana come partecipazione alla fontale e sovrana opera del Mediatore. Si deve tuttavia osservare che il Concilio Vaticano II parla di «funzione materna» o di «funzione subordinata» della Madre del Salvatore, evitando, sembra, il termine «mediazione», mentre in effetti questa funzione materna è una *forma specifica* di mediazione. Impiegando sistematicamente il termine di «mediazione» l’enciclica *Redemptoris Mater* supera le reticenze che avevano segnato l’enunciazione della rinnovata proposta dottrinale del Vaticano II; essa previene, d’altronde, ogni obiezione, ponendo l’accento, come il Concilio, sull’unica mediazione di Cristo, dalla quale deriva e dipende quella della Madre e Serva nella redenzione del genere umano.<sup>68</sup>

L’enciclica *Redemptoris Mater* si conclude con “il senso dell’Anno mariano” indetto per il 1987-1988 (cf. *RM* 48-50), tempo che ha motivazioni e scopi diversi rispetto a quello indetto da Pio XII nel 1954 per commemorare il dogma dell’Immacolata Concezione.<sup>69</sup> Giovanni Paolo II, terminando la sua enciclica, condensa, per così dire, la profonda e bella

<sup>65</sup> Cf. G. CALVO MORALEJO, *La «maternidad nueva» de María en la Redemptoris Mater*, in *Estudios Marianos* 54 (1989) pp. 157-197.

<sup>66</sup> Su questo aspetto della dottrina conciliare, cf. S. M. MEO, *Le tematiche teologiche attuali intorno alla funzione materna di Maria verso gli uomini*, in AA.VV., *Il ruolo di Maria nell’oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum, Roma 1979, pp. 35-67.

<sup>67</sup> Sia l’intercessione celeste di Maria che l’invocazione del suo materno aiuto sono da intendere nell’ambito dell’unica mediazione di Cristo: subordinate ad essa, collocate all’interno di essa, senza che ad essa nulla possano sottrarre e nulla aggiungere (cf. S. M. PERRELLA, *Maria serva del Signore e della Redenzione. Tra richieste e approfondimenti*, in *Miles Immaculatae* 35 [1998] pp. 259-298).

<sup>68</sup> Sulla natura e forma della cooperazione/mediazione di Maria, cf.: AA.VV., *In Cristo unico mediatore Maria cooperatrice di salvezza*. Atti del XIX Colloquio Internazionale di Mariologia (Ossimo Inferiore [Bs] – 13-15 luglio 2006), AMI, Roma 2008; S. DE FIORES S., *Mediatrice*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp. 1081-1141; A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, in *Marianum* 61 (1999), pp. 177-211; C. PÉREZ TORO-S. M. PERRELLA, *Cooperatrice/Mediatrice*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*. I Dizionari, cit., pp. 327-336.

<sup>69</sup> Si veda, a questo riguardo, la cronistoria curata dal Comitato Centrale del tempo: AA.VV., *L’Anno Mariano 1954 nell’Urbe e nell’Orbe*. Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1958; per cogliere le reazioni interne ed esterne alla Chiesa cattolico-romana sull’Anno mariano di Giovanni Paolo II, cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991<sup>3</sup>, pp. 533-551.

meditazione teologica sulla Vergine nella vita della Chiesa in cammino in alcune riflessioni che gli sono suggerite dall'antica antifona medievale *Alma Redemptoris Mater*,<sup>70</sup> riportata letteralmente nel testo pontificio (cf. *RM* 51-52).<sup>71</sup> Si ha così, in breve, la conferma, secondo la presentazione-commento all'enciclica fatta dallo stesso Papa, che «l'indole cristologica del discorso sviluppato nell'enciclica si fonde con la dimensione ecclesiologicala e con quella mariologica». <sup>72</sup> Concludendo, lasciamo la parola all'Autore dell'enciclica:

«L'orizzonte della *Redemptoris Mater*, toccando la dimensione cosmica del mistero della Redenzione, è aperto all'intero genere umano, per la solidarietà da cui la Chiesa è vincolata con gli uomini con i quali condivide il cammino terreno, consapevole delle formidabili questioni che agitano le radici della civiltà sul confine tra i due millenni, nella perenne svolta tra il "cadere" ed il "risorgere" dell'uomo. Essa assume i grandi aneliti che percorrono oggi la coscienza del mondo: gli individui, le famiglie, le Nazioni». <sup>73</sup>

L'enciclica è una chiara testimonianza della coscienza che il Vescovo di Roma ha circa il posto che la Madre del Redentore possiede nella fede cristiana e nella vita della Chiesa postconciliare;<sup>74</sup> è espressione della filiale e matura pietà mariana dell'uomo, del sacerdote e del vescovo Karol Wojtyła;<sup>75</sup> è frutto della sua personale meditazione teologica e contemplazione esistenziale.<sup>76</sup> Ciò non deve portare a fraintenderla al punto di omologare la *Redemptoris Mater* ad un "pio discorso" sulla Vergine sul filo di una pista personale. Per cui, a «scanso di equivoci o d'interpretazioni affrettate, non si tratta di una semplice esortazione alla devozione e alla pietà mariana da parte del popolo cristiano. La lettera enciclica *Redemptoris Mater*, certo lunga e con una riflessione logica tipica di Giovanni Paolo II che ritorna più volte sugli stessi enunciati per approfondirli, è invece una trattazione biblica e teologica della dottrina mariologica, presente nel Nuovo Testamento, sviluppata dai Padri della Chiesa dell'Oriente e dell'Occidente, e messa in nuova luce dal Vaticano II, soprattutto nel capitolo VIII della *Lumen gentium*». <sup>77</sup>

\* Nell'ambito della mediazione celeste dell'immacolata Vergine Madre di Gesù, glorificata in cielo perché assunta in anima e corpo presso Dio, si pongono i temi delicati e difficili della

<sup>70</sup> Cf. A. M. CATANESE, *L'antifona «Redemptoris Mater». Il commento di Giovanni Paolo II*, in *Marianum* 51 (1989) pp. 359-378.

<sup>71</sup> Cf. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 10, nn. 1414-1418.

<sup>72</sup> GIOVANNI PAOLO II, «*L'ho coltivata a lungo nel cuore*», discorso all'udienza generale di mercoledì 25 marzo 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit. vol. X/1, p. 808.

<sup>73</sup> *Ibidem*, p. 810; cf. l'intero intervento alle pp. 807-810.

<sup>74</sup> Cf. J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 29-50.

<sup>75</sup> Cf. K. MROCEK, *La strada mariana di Karol Wojtyła*, in *Miles Immaculatae* 27 (1991) pp. 61-72.

<sup>76</sup> Circa la genesi del documento il Laurentin scrive: «Il Pontefice ha scritto l'enciclica di proprio pugno e in polacco. Ha trasmesso la traduzione italiana (documento di lavoro) ad alcuni rappresentanti dei dicasteri romani (Fede, Unità, Evangelizzazione, ecc.) e delle Università (*Marianum*, Gregoriana, ecc.) utilizzandone però con parsimonia i suggerimenti e mantenendo in modo rigoroso la linea e la coerenza del documento» (R. LAURENTIN, *Un anno di grazia con Maria*. La sua storia, il dogma, la sua presenza, Queriniana, Brescia 1987, p. 174).

<sup>77</sup> EDITORIALE, *Maria «pellegrina nella fede» secondo la nuova enciclica*, in *La Civiltà Cattolica* 138 (1987) n. 2, p. 5.

**molteplice e operosa presenza** di lei nella nostra storia personale e collettiva;<sup>78</sup> presenza attestata anche dalle autentiche **apparizioni mariane** ( o mariofanie), “dono” per la fede e “sfida” per la ragione. Difatti, sin dai primordi del cristianesimo, qua e là, in Oriente ed Occidente, ieri e oggi, si sono susseguite e si susseguono notizie di *apparizioni* della Madre celeste, che la Chiesa nel suo ponderato magistero prudentemente e saggiamente vaglia, discerne e autentica – talvolta con eccessiva lentezza vista la difficoltà dell’indagine – come vere o non vere manifestazioni della sua presenza materna; manifestazioni che sovente, specialmente negli ultimi secoli, attirano l’attenzione di numerosi fedeli, curiosi, scettici, studiosi e operatori di comunicazione sociale. Dinanzi a questi *insoliti* fenomeni – la narrazione biblica e il suo linguaggio a tal riguardo conoscono la distinzione tra *visione*, esperienza soggettiva e *apparizione*, evento oggettivo –, che declinano l’irruzione del Trascendente nel quotidiano della sovente drammatica storia umana, è comunque doveroso porsi delle domande: sono sufficienti le notizie date dai mass media sulle *apparizioni*, sui *messaggi celesti*, sui presunti *avvenimenti prodigiosi*, sull’*accorrere di folle* innumerevoli, etc., per arrivare ad affermare l’autenticità di essi?; è veramente il Cielo che si mostra, parla e prega, oppure esistono altre spiegazioni?; dinanzi a tali asseriti fenomeni come si deve comportare il credente?; come distinguere la vera apparizione soprannaturale dalle suggestioni, individuali o addirittura collettive, siano esse pure in buona fede, e dalle mistificazioni o dalle sempre possibili allucinazioni? Sono queste domande legittime e doverose, che nella lunga storia della Chiesa impegnano pastori e studiosi. A tale tematica si è interessata anche la *teologia ecumenica* nel dibattito sulla questione del ministero/servizio materno di Maria, pensiamo, ad esempio, al documento comune tra anglicani e cattolici “Maria grazia e speranza in Cristo”, del 2 febbraio 2004.<sup>79</sup>

Una cosa è, comunque, certa: negare o asserire aprioristicamente tali fenomeni è assolutamente scorretto e incongruo; i *frutti spirituali* insieme al *discernimento ecclesiale*, sono il miglior giudice dell’autenticità o meno dei fatti in questione. Per quanto riguarda la procedura ecclesiastica, detto che della questione si sono interessati sia il Concilio Lateranense V (1512-1517) che il Concilio di Trento (1545-1563) demandando al

---

<sup>78</sup> Cf. T. TURI, *Presenza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*. I Dizionari, cit., pp. 1002-1012.

<sup>79</sup> Una buona ed informata sintesi della questione è stata affrontata da una tesi di licenza in teologia da me diretta: F. MAZZA, *Le rivelazioni private e le apparizioni mariane nel documento ecumenico Arcic- II di Seattle: “Maria: grazia e speranza in Cristo (2004)”* Elaborato di Licenza in Teologia con specializzazione in Mariologia, Marianum, Roma Anno Accademico 2009-2010. Mentre per l’interessante documento comune, cf. S. M. PERRELLA, *Anglicani e Cattolici: «... con Maria la Madre di Gesù» (At 1,14)*. Saggio di mariologia ecumenica, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009; si vedano in modo particolare le pp. 280-292: «La presenza molteplice di Maria: il “caso serio” delle apparizioni».

vescovo diocesano, all'arcivescovo metropolita (in tempi a noi vicini, alla Conferenza Episcopale del territorio) e al Papa il discernimento sulla veridicità o meno dei fatti asseriti, il Codice di Diritto Canonico del 1917 e del 1983 non danno indicazioni in tal senso. Recentemente la Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo 4 anni di studio a partire dal novembre 1974, ha redatto, il 25 febbraio 1978, un documento *ad interim* e *sub secreto*, a firma del cardinal prefetto Francesco Seper, da utilizzare dalle competenti autorità ecclesiastiche dal titolo: *Normae S. Congregationis pro Doctrina Fidei de modo procedendi in diudicandis praesumptis apparitionibus ac revelationibus*.

Per quanto riguarda la procedura di verifica, il dicastero vaticano pretende: - *informazione accurata dei fatti* tramite l'osservazione e la raccolta di testimonianze degne di fede; - *esame del messaggio* sotteso all'evento soprannaturale, che non deve essere in contrasto con la fede cristiana; - *diagnosi medico-psicologica* per appurare la salute e la normalità del veggente, anche per scartare possibilità di fenomeni allucinatori; - *grado di istruzione del veggente*, la sua conoscenza della dottrina, la sua vita spirituale e sacramentale, il suo grado di comunione ecclesiale; - *frutti spirituali* (cf. Mt 7,16), quali ritorno alla fede dei lontani, moralità ed ecclesialità dell'esistenza, cooperazione all'evangelizzazione del mondo, delle culture e dei costumi...; - eventuali *guarigioni miracolose* che si ricevono a ragione della asserita rivelazione privata; - il *giudizio della Chiesa*. Rispetto al passato le commissioni ecclesiastiche sottopongono i veggenti a scrupolosi esami spirituali, cercando di stabilire "la verità" dei fenomeni straordinari. A questo fine essi sono interrogati e descrivono gli eventi miracolosi, poi i membri delle commissioni ascoltano i testimoni e infine ricercano le conferme dei fenomeni se l'evento sostenuto resta ancora in un "campo di incertezza" (inascoltato, inafferrabile ecc.). Nei tempi passati si usava un trattamento benevolo e veniva data più considerazione al *sensus fidelium* e alla *vox populi* che alle perizie degli esperti, come invece avviene nei tempi attuali.<sup>80</sup>

Di fronte a tutte queste manifestazioni, che si sono moltiplicate a dismisura nel XX secolo, la Chiesa giustamente assume un atteggiamento cauto, rigoroso e riflessivo arrivando a pochissimi riconoscimenti canonici ufficiali – è da annotare, a quanto ci consta, che la Chiesa (il vescovo diocesano di solito è lui che le autentica) – ha approvato ufficialmente **12 apparizioni su 295** sottoposte a indagine –, di cui la dodicesima è proprio quella riguardante "Notre Dame de Laus", approvata pubblicamente il 4 maggio 2008. Le apparizioni costituiscono un argomento sempre attuale e suscitano

---

<sup>80</sup> Cf. L. DE CANDIDO, *Manifestazioni straordinarie per il bene del popolo di Dio*, in *Credere Oggi*, 24 (2004) n. 4, pp. 77-89.



sempre vivo interesse tra persone di ogni estrazione sociale e cultura; esse, inoltre, sono ancora oggi *dono* per la fede e *sfida* per la ragione. Il *magistero ecclesiale* davanti a fenomeni apparizionistici opera con una triplice criteriologia con relativo giudizio: 1) il *criterio positivo*, secondo cui “consta la trascendenza” (*constat de supernaturalitate*); 2) il *criterio attendista*, secondo cui “non consta la trascendenza” (*non constat de supernaturalitate*); 3) il *criterio negativo*, secondo cui “consta la non trascendenza” dei fatti asseriti (*constat de non supernaturalitate*). Una volta verificate e autenticate dalla autorità ecclesiastica, le manifestazioni straordinarie consentono libertà di adesione, in quanto la fede si presta solo alla Rivelazione pubblica di Dio conclusa con la morte dell'ultimo degli Apostoli. In ogni caso, le *vere mariofanie*, quelle che hanno avuto il *placet* delle competenti autorità della Chiesa, declinano in modo loro proprio la presenza materna e la missione evangelica della Vergine Gloriosa nella storia della Chiesa, dei popoli e del singolo uomo-donna: presenza e missione che consistono nell'aiutare tutti a trovare nell'itinerario di fede nel Signore Gesù la via verso la casa del Padre. Le apparizioni appartengono alla *categoria delle grazie donate gratuitamente* “dal Cielo” e talvolta prescindono dallo stato di grazia di chi le riceve. Dio si inserisce nella storia del mondo con il contributo materno di Maria ed i positivi effetti sono evidenti: le apparizioni mariane non sono dirette alla gloria della Vergine, ma sono finalizzate ad irrobustire la fede nel Dio di Gesù Cristo, promuovono la devozione eucaristica, guidano alla conversione e al rafforzamento della vita cristiana-ecclesiale ed in questo modo loro proprio influiscono sulla storia del mondo. Queste manifestazioni non amplificano la Rivelazione data con la Sacra Scrittura alla Chiesa, ma piuttosto la rendono attuale in un dato tempo: aiutano la Chiesa, rafforzano la fede e approfondiscono la coscienza e la necessità della salvezza negli uomini. Le apparizioni di Maria, orante misericordiosa presso il trono della Trinità, non possono non richiamare, per essere genuine e congrue, il grande valore e la necessità della preghiera, di cui lei è in Cristo e nello Spirito maestra ed educatrice sempre attuale.<sup>81</sup>

\* La riflessione sulla Madre di Gesù ha condotto più volte Giovanni Paolo II ad affrontare la “questione femminile” nel mondo e nella Chiesa, soprattutto con la lettera apostolica ***Mulieris dignitatem*** (15 agosto 1988) sulla dignità e vocazione della donna, che

---

<sup>81</sup> Si vedano: K. RAHNER, *Visioni e profezie*. Mistica ed esperienza della trascendenza, Vita e Pensiero, Milano 1995<sup>2</sup>; A. SUH, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, ESD, Bologna 2000; AA. VV., *L'Assunzione di Maria Madre di Dio*. Significato storico-salvifico a 50 anni dalla definizione dogmatica, PAMI, Città del Vaticano 2001; S. DE FIORES, *Apparizioni*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, cit., vol. 1, pp. 21-69; F. M. DERMINE, *Mistici veggenti e medium*. Esperienze dell'aldilà a confronto, LEV, Città del Vaticano 2003<sup>2</sup>; S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007; S. M. PERRELLA, *Le Mariofanie*. Per una teologia delle apparizioni, Messaggero, Padova 2009.

si colloca in questa precisa temperie culturale di integrazione tra il femminile e il maschile (“unità nella differenza e nella reciprocità”), ed apporta il suo autorevole contributo mediante la proposizione dell’antropologia biblica ed il riferimento, generalmente trascurato o banalizzato, alla persona/figura di Maria di Nazareth che svela in modo eminente e peculiare alle donne la loro dignità e vocazione, spronando gli uomini a riconoscere con gratitudine il peculiare “genio femminile”, emarginato e non riconosciuto da consuetudini e da atteggiamenti culturali e religiosi plurisecolari, non in linea col disegno di Dio in Cristo.<sup>82</sup>

Come nuovo fondamento di speranza si pone nel 1988 la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (= MD) di Giovanni Paolo II, che, senza entrare nella pastoia scivolosa delle recriminazioni a lui non ignote, imposta la sua risposta alle attese nel contesto del suo magistero sul volto trinitario di Dio, in rapporto al quale considera la vocazione e la dignità della donna non disgiuntamente dal fatto che l’uomo esiste storicamente come «unità dei due»,<sup>83</sup> fondando così, alla luce del tema dell’uomo creato ad immagine di Dio, anzitutto il valore e il significato della radicale unità dei due e dell’uguaglianza differenziata dell’uomo e della donna,<sup>84</sup> ma poi anche l’eterna verità sull’uomo, «uomo e donna», che in Cristo, immagine perfetta del Padre, trova luce piena (cf. MD, 2).<sup>85</sup> La lettera apostolica ha ricevuto vasta risonanza nel mondo reli-gioso e laico con valutazioni differenziate che vanno dal plauso entusiasta alla critica più feroce.<sup>86</sup> La ricerca degli approfondimenti radicali nella struttura dell’umano, alla luce della definitiva e piena Rivelazione in Cristo, è l’orizzonte in cui Papa Wojtyła colloca la sua riflessione sulla donna, considerando contemporaneamente la dimensione femminile storicamente condizionata e la possibilità di trascenderne le attuazioni storiche nel discepolato cristiano. La *Mulieris dignitatem*, infatti, è tutta attraversata ed illuminata dall’archetipo simbolico più alto della dignità e della missione femminile nel tempo e

---

<sup>82</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 11, nn. 1206-1345; A. SERRA, *La «Mulieris dignitatem». Consensi e dissensi*, in *Marianum* 53 (1991) pp. 144-182; C. MILITELLO, *Donna in questione. Un itinerario ecclesiale di ricerca*, Cittadella, Assisi 1992.

<sup>83</sup> Dinanzi alla parziale *his-story*, la storia-di-lui (per rifarci al linguaggio del femminismo americano), se qualcuna esige per contrapposizione una *her-story*, la storia di lei, vi sono autori e autrici che propongono un’ermeneutica storica e una riflessione antropologica aliena dalla parzialità, incentrate nella dialettica inclusiva o della reciprocità, della integrazione nella fraternità-sorellanza (cf. A. GENTILI, *Se non diventerete come donne*, Ancora, Milano 1988).

<sup>84</sup> Cf. AA.VV., *Che differenza c’è. Fondamenti antropologici e teologici della identità femminile e maschile*, SEI, Torino 1996; A. DANESE - G. P. DI NICOLA, *Il maschile e la teologia*, EDB, Bologna 1999. Non si può non registrare e stigmatizzare, a mò di esempio, un vecchio testo, del 1900, di uno psichiatra tedesco morto nel 1907, che, per quanto grottesco, teorizza ed afferma “scientificamente” (*sic!*) l’inferiorità mentale della donna, ritenendola fisiologicamente deficiente, degenerata, affetta, tra l’altro, da un irrimediabile “ermafroditismo psichico” (cf. P. J. MOEBIUS, *L’inferiorità mentale della donna*, Einaudi, Torino 1978; si veda anche l’interessante introduzione critica di Franca Ongaro Basaglia alle p. VII-XX).

<sup>85</sup> Cf. *Enchiridion Vaticanum*. vol. 11, n. 1211, pp. 710-711; J. RATZINGER - E. GÖSSMANN, *Il tempo della donna*. Sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II “*Mulieris dignitatem*”, Queriniana, Brescia 1990.

<sup>86</sup> Cf. J. A. Riestra, *Bibliografía sobre la «Mulieris dignitatem»*, in *Estudios Marianos* 62 (1996) pp. 267-290.

nell'eternità: la Vergine Madre.<sup>87</sup> Ella vi appare come il femminile sottratto al travisamento e alla falsificazione del peccato;<sup>88</sup> è la femminilità salvatrice restituita alla propria integrità ed è la dimensione femminile che sopravanza ed equilibra nella Chiesa la dimensione maschile rappresentata da Pietro, e quindi della Chiesa nel suo aspetto mariano.<sup>89</sup> In questo contesto la Chiesa è invitata dal Pontefice a riscoprire il senso profondo della sua femminilità e di tutto ciò che esso implica, anche a *livello istituzionale*, per il posto che in essa ha la donna. Questo è il «dono della sposa» di cui parla il Vescovo di Roma (cf. MD 27).<sup>90</sup>

Certo, le donne sono chiamate, esse per prime, a percorrere con “fantasia creatrice” le strade che conducono alle grandi opere di Dio; ma è anche necessaria una prassi pastorale più attenta e sensibile a favorire, a diffondere ed a promuovere il cammino delle donne, che giustamente oggi chiedono di essere ascoltate nella riflessione e nelle scelte della Chiesa, dinanzi ai grandi problemi e alle sfide venienti dal tempo postmoderno. La loro presenza effettiva, non meno che la ricerca di ruoli nella Chiesa da assegnare alle donne, può garantire quella dimensione femminile dell'essere uomo, senza la quale non è possibile pensare ed agire in pienezza di umanità, secondo il disegno creatore di Dio, e secondo il *kerigma* evangelico originario normato dal Signore Gesù. Tra alcune donne del nostro tempo (quelle del mondo femminista in modo particolare) e Maria di Nazaret, infine, i rapporti sono stati alquanto fluidi e controversi: si è passati dalla violenta contestazione ed emarginazione del modello mariale passivo/cattolico<sup>91</sup> alla convinta riscoperta dello spessore profetico, antropologico e femminile della Donna di Nazaret e del *Magnificat*, la vindice degli umili e dei poveri preferiti dal Signore e dalla sua Chiesa.<sup>92</sup> Infatti, scrive la teologa Caterina Halckes,

«come Dio umiliò se stesso in Cristo per servire, e Cristo per servire alla liberazione del suo popolo, così Maria porterà avanti nel mondo l'agire della liberazione: gli ultimi saranno i primi e i dominatori, sulla via del Regno, dovranno disporsi nella fila dei poveri, che in Maria hanno il loro capo e il loro esempio [...]. Vista in questo modo Maria non è quindi un esempio esclusivamente

---

<sup>87</sup> Cf. L. PINKUS, *Maria, realizzazione totale e perfetta della persona umana*, in AA.VV., *La Donna: memoria e attualità*, LEV, Città del Vaticano 2000, vol. 2,1, pp. 162-205.

<sup>88</sup> Cf. M. FARINA, *La «Mulieris dignitatem»: il progetto di Dio appella una nuova coscienza femminile. Approccio teologico-fondamentale*, in *Salesianum* 27 (1989) pp. 11-47.

<sup>89</sup> Su questa tematica, che è nient'altro se non il *profilo mariano*, la dimensione della Chiesa che continua e riecheggia il *fiat* della Donna Madre di Dio, nella spinta a comprendere l'identità della Chiesa come movimento dinamico e bipolare tra *principio mariano* e *principio petrino*, compiuta da von Balthasar nel grande “arcipelago di frammenti” della sua riflessione mariologica, cf. B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1999; A. BALDINI, *Principio petrino e principio mariano ne «Il complesso antiromano» di Hans Urs von Balthasar*, Eupress, Lugano 2003.

<sup>90</sup> Cf. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 11, nn. 1326-1330, pp. 822-829.

<sup>91</sup> Si veda, ad esempio, C. MULACK, *Maria. Vergine e ribelle: la dea nascosta del cristianesimo*, Red, Como 1996.

<sup>92</sup> Cf. I. GEBARA - M. C. BINGEMER, *Maria Madre di Dio e madre dei poveri*, Cittadella, Assisi 1989, pp. 10-56; L. BOFF, *Il volto materno di Dio*, Queriniana, Brescia 1981, pp. 15-92; S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei*, in *Marianum* 58 (1996) pp. 100-107: «Maria e la realtà e il carisma delle donne».

per le donne, ma un archetipo, un simbolo di apertura al Mistero della nostra esistenza e della forza profetica».<sup>93</sup>

Bisogna anche rilevare come solo apparentemente la figura di Maria abbia vissuto di un'interpretazione libera dal linguaggio culturalmente condizionato, mentre è vero che finora si è proposta la figura persona di Maria come *tipo, esemplare, specchio, modello* dell'esperienza morale di ogni credente, e ci si è posti anche il problema se questo riferimento sia necessario e normativo per la vita etica del cristiano.<sup>94</sup> A questo riguardo le donne, a partire dalla coscienza-conoscenza di sé e della loro storia, possono dire e offrire elementi che ad altri non sono concessi e così concorrere a ridisegnare, con gli altri fratelli di fede (pastori e teologi), il *volto polisemico* di Maria e il significato della sua presenza nella vita teologale ed etica di ogni credente e della stessa comunità ecclesiale.<sup>95</sup> E non si dica che questo potrà servire, ma resterà comunque un rapporto marginale; resta invece vero, come annotano due affermate teologhe, che «esistono ancora teologi maschi [...] che scrivono con indifferenza su Maria e sull'essere donna, senza tenere conto delle esperienze delle donne stesse».<sup>96</sup> Quindi, asserisce la Carr, sarà «anche per questo che, per molte donne, Maria come vergine e madre rappresenta un ideale impossibile, ormai privo di significato morale».<sup>97</sup> Ma vi sono donne teologhe o studiose che in questi ultimi anni hanno “reso” Maria di Nazareth un ideale reale-concreto, possibile accostando e praticando la via e inserendola congruamente «negli spazi più impervi della teologia per *viam cordis* e attraverso suggestive intuizioni, magari provocate da libri o incontri, riscoprendo *passioni* e *carne* là dove il razionalismo cartesiano – fatale anche per la teologia – aveva tutto *pastorizzato*».<sup>98</sup> A tal riguardo la teologa statunitense Elisabeth Johnson invita a riscoprire la *memoria critica* degli amici di Dio e profeti; per cui, scrive:

«In questo contesto le donne stanno attivamente elaborando un discorso su Maria, amica di Dio e profeta, partendo dalle esperienze femminili e specialmente dalla vita delle donne povere. Anziché servirsene per elaborare una nuova teologia della “donna”, o per sottolineare le sue stereotipate virtù femminili, questa teologia apre uno spazio alle donne che rivendicano la loro concreta storia di fede e

---

<sup>93</sup> C. HALKES, *Maria nella mia vita*, in E. SCHILLEBEECKX - C. HALKES, *Maria*. Ieri oggi domani, Queriniana, Brescia 1995, pp. 104 e 117.

<sup>94</sup> Cf. B. PETRÀ, *Mistero di Maria e teologia morale dal preconcilio ad oggi*, in *Rivista Liturgica* 85 (1988) pp. 293-314.

<sup>95</sup> Cf. AA. VV., *Il mistero di Maria e la morale cristiana*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1992; stupisce che in nessuno dei contributi, che pure affrontano con serietà vari aspetti della possibile presenza di Maria nella visione dell'esperienza morale umano-cristiana, venga presa in considerazione l'esperienza e la multiforme riflessione che le stesse donne hanno già elaborato sulla questione.

<sup>96</sup> C. HALKES, *Maria e le donne*, in *Concilium* 19 (1983) n. 8, p. 1329.

<sup>97</sup> A. CARR, *Grazia che trasforma*, Queriniana, Brescia 1991, p. 223.

<sup>98</sup> Cf. P. VANZAN, *Panoramica della teologia femminista: l'ala radicale, quella moderata e possibili sviluppi futuri*, in AA. VV., *La donna: memoria e attualità*. Il lungo cammino della donna nella Chiesa: amore, fedeltà e libertà, cit., vol 5, pp. 114-137.

una pari partecipazione nella Chiesa. Anziché separare Maria, come pietra di paragone irraggiungibile, questa teologia la collega alla razza umana, alle donne in particolare, vedendo nella sua beatitudine un segno di capacità di tutte le donne di mostrare l'immagine e la somiglianza di Dio [...]. Fedele a Dio attraverso ogni incertezza, diventa parte della storia della comunità. Compagna nella memoria, attraverso la solidarietà [...] diventa compagna nella speranza. È, sovversivamente, vera nostra sorella».<sup>99</sup>

Nella *sororità* della Vergine Madre non solo le donne possono e debbono *ritrovarsi* per “ritrovarsi” nell'unica Chiesa di Cristo parte irrinunciabile, vitale e corresponsabile della comunione dei discepoli-Chiesa; nella sorella Maria partecipa dell'unica fede, dell'unica famiglia, dell'unica lotta per il buon esito *storico* ed *eterno* del Regno di Cristo, uomini e donne si uniscono «a lei nel lodare Dio e la straordinaria compassione divina, elargita a un mondo che corre verso la follia».<sup>100</sup> Per cui non è priva di sapienza e di concretezza il *reclamare*, nella nostra contraddittoria contemporaneità, di nuovo il *Magnificat* di Maria come preghiera profetica, agonica, liberante e strutturante evangelicamente le culture e lo stesso mondo religioso.<sup>101</sup>

\* Non va dimenticato il ***Catechismo della Chiesa Cattolica***, sorto su richiesta del Sinodo dei Vescovi del 1985, e promulgato nel 1992 e dopo ritocchi ed integrazioni pubblicato in edizione tipica latina nel 1997 su mandato di Giovanni Paolo II.<sup>102</sup> Della Vergine Maria si scrive sin dal terzo capitolo, che tratta de *La risposta dell'uomo a Dio*: nella Serva del Signore viene indicata la realizzazione più perfetta dell'obbedienza nella fede, e in Maria la Chiesa venera la più pura realizzazione di tale virtù teologale (cf. CCC 144; 148-149; 273); a tal proposito viene citata la *Redemptoris Mater*, in continuità dinamica con *Lumen gentium* 58. Maria, nella sua realtà di madre sempre vergine del Figlio di Dio, è presentata, in ambito rigorosamente cristologico-messianico, nel secondo capitolo della seconda sezione, significativamente intitolato *Concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria* (cf. CCC 484-511),<sup>103</sup> dove viene scrutata e presentata nella sua diaconia salvifica quale “nuova Eva” e “Madre dei viventi”, rilevandone il peculiare rapporto col Figlio di Dio e suo figlio, e con tutto ciò che tale relazione implica. Nella sezione dedicata alla dottrina biblico ecclesiale sullo Spirito Santo, la “Piena di Grazia” è scrutata quale suo “capolavoro”, sua singolare cooperatrice, in qualità di madre verginale, nell'evento

---

<sup>99</sup> E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*. Una teologia di Maria nella comunione dei santi, Queriniana, Brescia 2004, pp. 593-595.

<sup>100</sup> *Ibidem*, p. 599.

<sup>101</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 595-600.

<sup>102</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, pp. 894-895: «Indice Tematico»; .AA.VV., *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1993.

<sup>103</sup> Va notato che le note esplicative di riferimento di questa sezione del CCC riportano soprattutto brani Scritturistici, i riferimenti dogmatici dei più importanti Concili e l'insegnamento dei Padri della Chiesa: si presentano i dogmi mariani della Chiesa antica: maternità divina e verginità perpetua (cf. S. M. PERRELLA, *Maria Vergine e Madre*. La verginità feconda di Maria tra fede, storia e teologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003).

dell'incarnazione del Verbo eterno, quale donna dallo Spirito confortata e resa Tuttasanta e "madre dei viventi" (cf. CCC 721-726).

Nell'ambito ecclesiologico compare anche un articolo che è forse sfuggito ai compilatori dell'indice analitico del *Catechismo*, benché importante: «Maria precede tutti noi "sulla via della santità" che è il mistero della Chiesa come "la Sposa senza macchia né ruga" (Ef 5,27). Per questo motivo "la dimensione mariana della Chiesa precede la sua dimensione petrina"» (CCC 773).<sup>104</sup> Sempre nel medesimo capitolo troviamo un paragrafo interamente dedicato alla Vergine circa il posto che ella occupa nella comunità dei discepoli (cf. CCC 963-975): «Il ruolo di Maria verso la Chiesa è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva» (CCC 964). Sulla scorta dell'insegnamento dei Padri della Chiesa e del Concilio Vaticano II, inoltre, si afferma che della Chiesa Maria è madre, *typos*, membro sovremenente, del tutto singolare e icona escatologica.<sup>105</sup> Nella parte che tratta della celebrazione sacramentale del mistero pasquale, ci si attarda sulla Vergine per la sua presenza nel mistero della comunione dei Santi (cf. CCC 1172; 1187; 1195; 1370; 1477); nella parte quarta del *Catechismo* dedicata alla "preghiera cristiana", ci si sofferma, invece, su Maria in quanto il «Figlio di Dio diventato Figlio della Vergine ha imparato a pregare secondo il suo cuore d'uomo. Lo apprende da sua Madre, che serbava nel suo cuore tutte "le grandi cose" fatte dall'Onnipotente...» (CCC 2599).<sup>106</sup> Maria viene poi contemplata nella sua esemplare capacità di donna di fede in preghiera e in offerta generosa di tutto il suo essere a Dio (cf. CCC 2617-2619; 2622), mostrandosi quale "Madre dei viventi" che prega il suo Figlio e Signore per le necessità degli uomini. Il CCC sottolinea, inoltre, come il suo «*Fiat*, è la preghiera cristiana» (CCC 2617), per poi rimarcare il valore della preghiera fatta in comunione con la Santa Madre di Dio (cf. CCC 2673-2675).<sup>107</sup>

In questo ambito troviamo anche una bella spiegazione della preghiera evangelica dell'*Ave Maria* (cf. CCC 2676-2678).<sup>108</sup> Il *Catechismo* ribadisce come ogni preghiera, sull'esempio e nel "nome" del Signore Gesù, deve principalmente essere rivolta al Padre, e

---

<sup>104</sup> Si tratta di una citazione tratta dalla lettera apostolica *Mulieris dignitatem* 27, di Giovanni Paolo II.

<sup>105</sup> Le note esplicative di questo paragrafo mariano si riferiscono tutte alla *Lumen gentium*, tranne due, che rimandano alla *Marialis cultus* e una che rimanda al n. 15 della *Professio fidei* di Paolo VI (cf. CCC 975).

<sup>106</sup> Le formule di preghiera sono il segno splendido e sicuro della pietà cristiana; ora *pietà liturgica*, solenne e ufficiale della Chiesa; ora *pietà privata*, semplice e immediata del credente. «La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà. Essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo. La preghiera cristiana è relazione personale e viva dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù e con lo Spirito Santo che abita nel loro cuore» (*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 534).

<sup>107</sup> «Per la sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare Maria e pregare con Maria, l'Orante perfetta, per magnificare e invocare il Signore con Lei. Maria, in effetti, ci "mostra la via" che è Suo Figlio, l'unico Mediatore» (*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 562).

<sup>108</sup> Su tale preghiera molto amata dal popolo cristiano, cf. T. F. OSANNA, *L'Ave Maria*. Storia, contenuti, problemi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.

come tale atto personale ed ecclesiale è sostenuto e reso comunione dallo Spirito Santo (cf. CCC 2559-2672; 2680); tuttavia

«Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al Disegno del Padre che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi (Gv 19,27) la Madre di Gesù diventata la Madre di tutti i viventi. *Possiamo pregare con lei e pregarla...* (CCC 2679). Per cui in «forza della sua singolare cooperazione all'opera dello Spirito Santo, *la Chiesa ama pregare in comunione con la Vergine Maria, per magnificare con lei le grandi cose che Dio in lei ha fatto e per affidarle suppliche e lodi*» (CCC 2682).

È stato giustamente notato che il linguaggio utilizzato dal CCC è caratterizzato anche da una certa qual precisione terminologico-linguistica; ciò si nota in particolare nelle formulazioni sintetiche (i cosiddetti *en bref* - "in sintesi" - ), collocate al termine di ogni unità tematica del sussidio ecclesiale. Tale precisione non è fine a se stessa: essa è mezzo e luogo di genuina e sintetica espressione della fede (sebbene, come ogni formulazione, imperfetta e incompleta), di comunicazione "cattolica" (universale, transculturale...) nella fede. Grazie al linguaggio comune di fede, affidato alla *memoria* della presente e della futura generazione cristiana, viene offerta un'ulteriore occasione, una concreta possibilità al singolo credente e alle Chiese locali, di riconoscere, di accrescere quell'unità, quella comunione cattolica che caratterizza la Chiesa, ad immagine della Santa Trinità. Per questi ed altri requisiti Max Thurian († 1996) ha ritenuto il *Catechismo della Chiesa Cattolica* un testo ecumenicamente utile e valido, nel senso che esso

«permette di riconoscere la dottrina cattolica riguardo a tutti i punti fondamentali della fede. Esso costituirà dunque un aiuto prezioso per il dialogo ecumenico, in cui è sempre necessario conoscere le convergenze o notare le divergenze in tutta chiarezza ed onestà. Molte pagine del *Catechismo* rivelano una fede comune tra i cristiani, in particolare nella prima parte, riguardante la professione della fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nell'ultima parte, dedicata alla preghiera cristiana. Alcuni aspetti delicati, dedicati al dialogo ecumenico, trovano nel *Catechismo* un chiarimento adatto a dissipare diversi malintesi, a riprova che quando la verità viene espressa in tutta chiarezza e secondo la sua dimensione biblica e tradizionale piena, essa convince con maggiore efficacia».<sup>109</sup>

Il CCC ha collocato, dunque, congruamente e bene la Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa, ponendola in una posizione "centrale" nella confessione del Dio Uno e Trino, in linea con le varie proposte dottrinali e teologiche contemporanee, avendo grande attenzione all'ineludibile orientamento ecumenico che oramai connota la dottrina ecclesiale postconciliare.<sup>110</sup> Alla rinnovata presentazione catechetica veniente dal Vaticano II, dal

---

<sup>109</sup> M. THURIAN, *Comunione ecclesiale ed ecumenismo nella catechesi*, in AA. VV., *Ecumenismo*. Conversione della Chiesa. San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, p. 137.

<sup>110</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «*Non temere di prendere con te Maria*» (*Matteo 1,20*). Maria e l'ecumenismo nel postmoderno, cit., pp. 56-60.

magistero postconciliare, dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* sulla Madre di Gesù Cristo, si sono esemplati e si esemplano anche i catechismi delle varie Chiese particolari della Chiesa cattolica.<sup>111</sup> Il 28 giugno 2005, vigilia della solennità degli apostoli Pietro e Paolo, è stato reso pubblico il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*; sussidio strutturato in 598 domande con relative risposte, accompagnate da una trentina di tavole iconografiche, che ben esprimono il Mistero confessato, celebrato, pregato, vissuto; da un'appendice di preghiere comuni e di formule di dottrina cattolica.<sup>112</sup> Nel biennio 2003-2005, su richiesta dei vescovi del mondo e per volontà di Giovanni Paolo II, venne istituita una commissione *ad hoc* di cardinali e di esperti presieduta dal cardinale Ratzinger, col compito di redigere una versione più sintetica, maneggevole e dialogica del CCC. Il *Compendio*, che si avvale del "motu proprio" di promulgazione di Benedetto XVI (28 giugno 2005), dell'ampia introduzione dell'allora cardinale Ratzinger (20 marzo 2005: vivente ancora Papa Wojtyła), è di per sé, come il testo di cui è sintesi, un autorevole *vademecum* della fede della Chiesa cattolica, consentendo altresì alle persone, credenti e non credenti, di abbracciare in uno sguardo d'insieme l'intero panorama della fede professata dalla Chiesa cattolica. Le domande e le risposte, infine, non sono semplici formulette da mandare a memoria e il paragone con il vecchio catechismo di Pio X appare, per forza di cose, improprio. Questo *Compendio*, scrive Benedetto XVI, «per la sua brevità, chiarezza ed integrità, si rivolge a ogni persona, che vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo Figlio». Nella solenne adunanza di presentazione in Vaticano del 28 giugno 2005, Benedetto XVI, nell'omelia proferita durante la celebrazione liturgica dell'Ora sesta con cardinali, vescovi e laici, ha tra l'altro ribadito che

«non si tratta certamente di un nuovo *Catechismo*, ma del *Compendio* che rispecchia fedelmente il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il quale rimane pertanto sia la fonte, da cui attingere e comprendere meglio il *Compendio* stesso, sia il modello a cui guardare incessantemente per ritrovare l'esposizione armoniosa e autentica della fede e della morale cattolica, e sia il punto di riferimento, che deve stimolare l'annuncio della fede e l'elaborazione dei catechismi locali».<sup>113</sup>

---

<sup>111</sup> Cf. A. AMATO, *Maria nei catechismi postconciliari Europei*, in *Ricerche Teologiche* 4 (1993) pp. 153-189.

<sup>112</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo 2005.

<sup>113</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia*, in *L'Osservatore Romano*, del 29 giugno 2005, p. 5.



Per quanto riguarda l'aspetto mariologico e mariano il *Compendio* rispecchia e presenta fedelmente nella struttura, con efficace sintesi teologica ed icasticità letteraria, la dottrina e la prassi ecclesiale presente nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*.<sup>114</sup>

\* Dal 6 settembre 1995 al 13 novembre 1997, durante le udienze del Mercoledì Giovanni Paolo II ha dettato ai fedeli presenti ben **70 catechesi mariane**, che costituiscono un *vademecum* prezioso per chi voglia conoscere la Madre del Signore e per chi è chiamato, per dovere pastorale ed esigenze di cuore, a parlarne e ad illustrarne la missione. Le 70 *Catechesi mariane* di Giovanni Paolo II sono suddivise in tre parti:

- la *prima*: «La presenza di Maria nella storia della Chiesa» (6 settembre – 22 dicembre 1995): 9 catechesi;
- la *seconda*: «La fede della Chiesa su Maria» (3 gennaio 1996 – 23 luglio 1997): 46 catechesi;
- la *terza*: «Il ruolo di Maria nella Chiesa» (30 luglio – 12 novembre 1997): 14 catechesi.

Le 70 *Catechesi mariane* dettate da Papa Wojtyła dal 1995 al 1997, costituiscono un *corpus* unico nel suo genere; la dottrina ecclesiale sulla persona, sul ruolo e sul significato di Maria di Nazareth in ordine alla fede e alla vita di fede, ha ricevuto degli approfondimenti interessanti, non sensazionalistici, ciò non lo si può richiedere a degli interventi di magistero ordinario universale, ma comunque non privi di congrui ed attuali spunti teologici, pastorali ed ecumenici. Papa Wojtyła ha percorso mediante la Scrittura, la Tradizione e il Magistero, il mistero di Maria, vergine, madre, discepola, icona della Chiesa e mediatrice di clemenza presso Dio; ha colto e presentato con intelletto d'amore e sapienza pastorale, la *via creationis*, la *via humanitatis*, la *via redemptionis*, la *via pulchritudinis*; vie epifaniche che riverberano nella Madre del Signore sia le "grandi opere" di Dio, sia lo splendore e l'esemplare caratura umana e di fede di una creatura che ha saputo corrispondere, in umiltà e verità, alla realizzazione del piano trinitario della salvezza. La Madre del Signore, ciò è in linea coll'insegnamento del grande Pontefice, ha contribuito e contribuisce con il Cristo e con il suo Spirito ad *escatologizzare la storia*, cioè a farle acquistare valore di grazia per tutti e per sempre. Maria, donna dell'Incarnazione, della Pasqua, della Pentecoste, degli esordi della Chiesa e della Parusia, «è stata coinvolta da Dio nel *passato di grazia* che ha reso il *presente* capace di accogliere – *in*

---

<sup>114</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, nn. 26; 85-100 («Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine»); nn. 142; 196-199 («Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa»); nn. 209; 242; 294; 353; 446; 541; 546-547 («Come pregava la Vergine Maria?»); «Esiste nel Vangelo una preghiera di Maria?»); nn. 562-563 («In che cosa la preghiera cristiana è mariana?»); «Come la Chiesa prega Maria?»); nn. 567; 591.

nuce, in spe, in patientia, in mysterio – la gloria futura. La causa della nostra escatologia è un evento che storicamente ci precede e determina salvificamente il nostro futuro: il mistero pasquale». <sup>115</sup> Nel dettare le sue Catechesi, infine, Giovanni Paolo II era più che consapevole, come egli stesso asserisce nell'enciclica *Fides et ratio*, che l'insegnamento «impartito nella catechesi ha un *effetto formativo* per la persona. La catechesi, che è anche *comunicazione linguistica*, deve presentare la dottrina della Chiesa nella sua integrità, mostrandone l'aggancio con la vita dei credenti» (*Fides et ratio* 99). <sup>116</sup> La stessa Maria di Nazaret, ha mostrato Giovanni Paolo II, rimane per la Chiesa di tutti i tempi e per ogni singolo credente, un vero e vivo “catechismo della fede”, posto tra *insegnamento* e *testimonianza*, avente lo scopo di comunicare non astratti o astrusi “concetti veritativi”, ma il Mistero del Dio vivente da lei generato, accolto e servito con fedeltà e rettitudine, divenendo per tutti noi *maestra* e *testimone* di vita cristiana. <sup>117</sup>

\* A parte le grandi encicliche, tra cui la *Redemptoris Mater*, e tutti i suoi documenti, quasi sempre conclusi da **speciali preghiere a Maria**, che andrebbero tutte riunite e studiate nella loro ricchezza e spontaneità. Cultore di espressioni di genuina pietà popolare Papa Wojtyla ha mantenuto vivi i pii esercizi dell'*Angelus*, dell'*Akatistos* e del *Rosario*. <sup>118</sup> Nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002), egli ha esortato i fedeli a una ripresa fervorosa della sua recita e ha arricchito il numero dei misteri salvifici contemplati con altri cinque riguardanti la vita pubblica di Gesù, raggruppati in una sezione propria intitolata *Misteri della Luce*. <sup>119</sup> Nell'enciclica del Giovedì santo 2003, *Ecclesia de Eucharistia*, il Papa ha dedicato il capitolo VI «Alla scuola di Maria, “Donna eucaristica”». La predilezione del tema eucaristico ha portato il Santo Padre alla pubblicazione della lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, del 17 ottobre 2004; questa lettera, idealmente ed esplicitamente collegata con altri suoi documenti in cui il rapporto *Eucaristia e Maria* vengono richiamati e approfonditi. <sup>120</sup>

---

<sup>115</sup> M. G. MASCIARELLI, *L'innocente*. Maria, l'immacolata. cit., p. 134; si veda anche l'interessante volume del giovane teologo francescano G. FORLAI, *Maria e il regno che verrà*. Teologia e spiritualità mariana in prospettiva escatologica. Messaggero, Padova 2005.

<sup>116</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* 99, lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione, del 14 settembre 1998, in *Enchiridion Vaticanum*. vol. 17, n. 1386, pp 1076-1077.

<sup>117</sup> Una sintesi teologica sulle catechesi del grande Pontefice cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, cit., pp. 230-276.

<sup>118</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*. Principi e orientamenti, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 183-207, pp. 153-173: «La venerazione per la Santa Madre del Signore».

<sup>119</sup> Cf. AA. VV., *Riflessioni sulla lettera apostolica «Rosarium Virginia Mariae»*. Quaderni de L'Osservatore Romano, n. 64, LEV, Città del Vaticano 2003.

<sup>120</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria donna eucaristica*. Un commento al capitolo VI dell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

Giovanni Paolo II, nella memorabile **visita alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”** (10 dicembre 1988), annoverava la *questione ecumenica* tra gli argomenti ineludibili, gravi e delicati da affrontare (ricordiamo l’enciclica *Ut unum sint*, del 1995 e la lettera apostolica *Orientalis Lumen*, del 1995),<sup>121</sup> questione che «segna profondamente il cammino della Chiesa del nostro tempo. A questo proposito, le ricerche, approfondite nei contenuti e rispettose nella esposizione, dovranno mostrare ai fratelli delle Chiese dell’Ortodossia e della Riforma che la dottrina cattolica sulla beata Vergine è, nella sua essenza, *veritas biblica, veritas antiqua* e quindi non può essere motivo di divisione».<sup>122</sup> Convinzione pienamente condivisa da molti ambienti e persone della Riforma, in quanto il nostro tempo è sempre più testimone, nonostante alcune resistenze, che i protestanti, anche grazie alla *palingenesi mariologica* del cattolicesimo, hanno riaperto il “dossier su Maria” ponendo fine *all’occultamento mariologico*, particolarmente evidente e talora acre a partire dal secolo XVIII.<sup>123</sup> Ora anche le Chiese e le teologie delle Chiese discutono, studiano e cercano di trovare punti di incontro sulla Madre di Gesù, non più ritenuta *mater divisionis*, ma, come giustamente asseriva sant’Agostino († 430), *mater unitatis* (*Sermo 192,2*).<sup>124</sup>

\* Non possiamo non richiamare i persistenti e numerosissimi richiami alla Madre di Gesù disseminati nei molteplici interventi e documenti magisteriali che Giovanni Paolo II ha pubblicato in venticinque anni di servizio pontificale; le innumerevoli *omelie* o *meditazioni* pronunciate in santuari noti e meno noti d’Italia e del mondo, e nei suoi numerosi viaggi nazionali ed internazionali. Nel suo servizio pontificale Giovanni Paolo II ha *consacrato, affidato*, nella linea dell’esperienza spirituale monfortana e kolbiana,<sup>125</sup> se stesso e la Chiesa intera alla tenerezza e alla mediazione esemplare e celeste della

<sup>121</sup> Cf. G. BRUNI, *Servizio di comunione. L’ecumenismo nel magistero di Giovanni Paolo II*, Qiqajon, Magnano 1997.

<sup>122</sup> *Acta Apostolicae Sedis* 81 (1989) p. 775.

<sup>123</sup> Una densa e documentata panoramica di ciò che il cristianesimo in generale e il cattolicesimo in particolare hanno prodotto, sotto il versante delle culture, delle società, delle teologie, dell’arte, del culto popolare, etc., nel loro incontrare e lasciarsi incontrare dalla Madre di Gesù e icona della Chiesa, la offrono: S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, EDB, Bologna 2006; C. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007; S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia. I Dizionari*, cit.

<sup>124</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «*Non temere di prendere con te Maria*» (*Matteo 1,20*). Maria e l’ecumenismo nel postmoderno, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004; CALABUIG I.M., *Maria, «Mater divisionis» o «Mater unitatis». A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella in Marianum 67* (2005), pp. 229-257; G. BRUNI, *Grammatica dell’ecumenismo. Verso una Nuova Immagine di Chiesa e di Uomo*, Cittadella, Assisi 2005; IDEM, *Mariologia ecumenica. Approcci – Documenti – Prospettive*, EDB, Bologna 2009.

<sup>125</sup> È significativo che Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*, in cui tratta esplicitamente della spiritualità mariana (cf. *RM* 48), non usi mai l’espressione “consacrazione a Maria”; lo rileva anche la bella lettera della Pontificia Accademia Mariana Internazionale: «Ai nostri giorni il concetto di consacrazione alla beata Vergine è stato frequentemente oggetto di analisi e di riflessione tuttora in corso. A questo proposito si osserva nei testi magisteriali di Giovanni Paolo II un minore uso del termine *consacrazione* in favore di quello di *affidamento*» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 56, p. 88).

Madre del Redentore e della Chiesa, sottolineandone l'aspetto *martiriale*: al seguito di Gesù, il «testimone fedele» (Ap 1,5), il devoto di Maria deve diventare sempre più esempio di coerente testimonianza a Cristo, Signore e Salvatore (cf. Mt 10,18.32-33; Lc 21,12-19), in ordine al Regno del Padre. L'insegnamento mariano e mariologico di Papa Wojtyła – innestato nell'importante solco della dottrina mariana del Concilio Vaticano II<sup>126</sup> – ha avuto il nobile scopo di far conoscere e amare, in comunione con la grande tradizione ecclesiale, alle generazioni dei nostri giorni, il Figlio di Dio mediante la Madre e la Madre attraverso il Figlio, nella grande consapevolezza e determinazione che il popolo cristiano ha il diritto e il dovere di conoscere ciò che la Chiesa insegna circa la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre di Gesù in ordine alla fede e alla vita di fede.<sup>127</sup> Insegnamento, ha osservato in un'intervista televisiva trasmessa in Polonia il 16 ottobre 2005 Benedetto XVI, che

«rappresenta un patrimonio ricchissimo che non è ancora sufficientemente assimilato nella Chiesa. Io considero proprio una mia missione essenziale e personale di non emanare tanti nuovi documenti, ma di fare in modo che questi documenti siano assimilati, perché sono un tesoro ricchissimo, sono l'autentica interpretazione del Vaticano II».

## Conclusione

Negli anni del pontificato di Giovanni Paolo II la Chiesa col suo magistero e la teologia hanno rimotivato e rinnovato in modo convincente la mariologia, ripristinando ed attualizzando una procedura consona alla odierna sete di gustare la bellezza e la verità del Mistero.<sup>128</sup> Tale procedura, che ha di "antico" e di "nuovo", consente di cogliere la santa e umana icona della Madre di Gesù così come la divina Rivelazione l'ha *predestinata*, *attuata* e *mostrata* nella narrazione della Santa pagina.<sup>129</sup> Impresa che continua, appassiona, avvince, nonostante le "oscillazioni" umorali del tempo e dell'uomo. Non va dimenticato, infatti, che Santa Maria – donna di *molteplici relazioni*, con Dio, con la Chiesa, con

---

<sup>126</sup> Cf. E. M. TONIOLO, *Il Capitolo VIII della «Lumen gentium»*. Cronistoria e sinossi, in *Marianum* 66 (2004) pp. 9-425; AA.VV., *Maria nel Concilio*. Approfondimenti e percorsi, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005

<sup>127</sup> Sui contenuti teologici di tale importante e vasto magistero mi sono lungamente soffermato in S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 179-296.

<sup>128</sup> Si veda l'ottima panoramica proposta da A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in AA. VV., *Fons Lucis*. Miscellanea di studi in onore di Ermanno M. Toniolo, Marianum, Roma 2004, pp. 437-472.

<sup>129</sup> Cf. AA. VV., *Maria secondo le Scritture*, in *Theotokos* 8 (2000) pp. 377-905; AA. VV., *Maria di Nazaret nella Bibbia*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* 40 (2005) pp. 7-395.

l'umanità, con la comunione dei santi<sup>130</sup> – è sin dagli inizi presente nel *fatto cristiano*, anzi, a motivo della sua *persona, ruolo e significato* per la fede e per la vita di fede, è divenuta via via parte indelebile del *fatto ecclesiale*, come dimostra la bimillenaria storia del cristianesimo letta ed interpretata sull'importante versante della cultura.<sup>131</sup> Versante, asserisce Stefano De Fiores, che ci

«conduce a scorgere nella Madre di Gesù non solamente nel dogma e nel culto della Chiesa, in contesto chiaramente storico-salvifico e cristologico, ma più a monte nella *dinamica culturale* delle varie epoche come elemento significativo, anche se ancora poco studiato dagli storici. Anzi Maria appare in ognuna di esse come una figura indispensabile che conquista progressivamente tempo, spazio, persone e istituzioni; e diviene, pur nelle variazioni proprie di ciascun universo simbolico, una *persona rappresentativa, frammento* e insieme *sintesi* in cui si rispecchia il tutto della fede, della Chiesa, della società, in una parola della singola cultura».<sup>132</sup>

Credo, liturgia, pietà popolare, teologia, prassi pastorale, ecumenismo e cultura, sono i *topoi*, i luoghi, gli ambiti attraverso cui la Madre del Signore è entrata, non abusivamente, ma congruamente nella *coscienza* e nella *liturgia*<sup>133</sup> ecclesiale di ieri, di oggi e di sempre!<sup>134</sup> Oggi la mariologia è sempre più intessuta di profondi legami con le altre branche del pensare e del proporre la fede nell'oggi della Chiesa e del mondo. Legata ormai ad uno rodato statuto storico-salvifico ed ermeneutico, la mariologia sarà dinamicamente e creativamente fedele sia all'intramontabile primato e valore assiologico

<sup>130</sup> Cf. AA. VV., *Maria persona in relazione*, in *Theotokos* 15 (2007) pp. 343-541.

<sup>131</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 15-38.

<sup>132</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>133</sup> Non si può dimenticare che in questi anni post-Vaticano II il posto di Maria nella liturgia ha trovato motivazioni ed espressioni cogenti per una genuina celebrazione nel mistero di Cristo della sua persona e del suo ruolo nella storia della salvezza e della Chiesa: basti pensare alla *Collectio Missarum de beata Maria Virgine*; alla presenza di Maria nella celebrazione liturgica del mistero pasquale nel triduo sacro; all'incentivazione dei pii esercizi antichi e nuovi (Akátistos, Rosario, Via Matris, Litanie, etc.); alla sottolineatura dell'esemplarità di Maria per la fede eucaristica; al soprattutto al mondo laico e giovanile mostrare la grande iconicità di Maria in ordine all'ascolto della Parola mediante la bella tradizione della *lectio divina*, etc. : S. M. MAGGIANI, *Lo sviluppo della pietà a Santa Maria. Dalla «Sacrosanctum concilium» alla «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) pp. 9-32; E. LLAMAS, *La religiosidad popular mariana en el posconcilio*, in AA.VV., *De culto mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies*, PAMI, Città del Vaticano 1998, vol. 1, pp. 303-335; AA. VV., *Il culto mariano*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 39 (2001) n. 2, pp. 3-81. C. MAGGIANI, *Memoria e profezia della «Marialis cultus». A trent'anni dall'esortazione apostolica di Paolo VI*, in *Theotokos* 12 (2004) pp. 409-413. Il Messale romano, rinnovato secondo gli orientamenti del Vaticano II e promulgato da Paolo VI, che nel 2000 ha visto la sua terza edizione tipica (cf. AA.VV., *Missale Romanum. La «novitas» della terza edizione latina*, in *Rivista Liturgica* 90 [2003] n. 4, pp. 497-680), celebra, possiede e propone un rito liturgico e un'interpretazione teologico-liturgica di Maria di grande valore dottrinale e di cogente attualità esemplare (cf. J. EVENOU, *Le commun de la Vierge Marie dans le Missel Romain 2000*, in *Ephemerides Liturgicae* 117 [2003] pp. 257-285; M. BARBA, *Il Messale Romano*. Tradizione e progresso nella terza edizione tipica. LEV, Città del Vaticano 2004, pp. 177-211; pp. 251-265); per una panoramica, cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, cit., pp. 261-276; 376-435).

<sup>134</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *Il culto alla beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell'ambito del culto cristiano*, in AA. VV., *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*. Marianum, Roma 1989, pp. 190-257; AA. VV., *Mariologia e devozione mariana*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 4, pp. 3-144; F. SCANZIANI, *Da Lumen gentium VIII ad oggi, il trattato di mariologia*, in *La Scuola Cattolica* 132 (2004) pp. 75-122; S. M. PERRELLA, *«Quella inconsueta bellezza che si chiama Maria»*. Il contributo di Giovanni Paolo II, in *Theotokos* 13 (2005) pp. 275-401.

dell'evento Parola/Cristo, sia al variegato e talvolta ondivago umore della cultura umana in cui è inserita. Una mariologia che non segue mode passeggere ma che si pone in cammino e al servizio dell'unità dei discepoli di Cristo e dell'uomo e della donna del difficile nostro tempo, spesso gravato da abissali carenze esistenziali, valoriali e religiose, ma bisognoso di colmarle senza più arrischiarsi a "sperare nel tragico",<sup>135</sup> affinché ritrovi il gusto di accogliere pascalianamente la perenne sfida della fede.<sup>136</sup>

Il terzo millennio da un decennio iniziato, ha sempre più bisogno di entrare nel cono di luce della sala nuziale di Cana di Galilea, ove Cristo diede inizio al primo e prototipo dei segni del Regno, manifestò la sua gloria e iniziarono a credere in lui (cf. Gv 2,1-12).<sup>137</sup> Lì l'umanità odierna

«potrà trovare l'ispirazione profetica per colmare le sue carenze di festività, di memoria, di profezia, di dono, di bellezza, di silenzio. Dopo le idre fredde, anzi gelide della secolarizzazione estrema, occorre che le giare siano piene del vino dell'età messianica, che Cristo ha portato col suo Natale (profezia sacrificale della Croce) e con la sua Pasqua (miracolosa fioritura dell'albero della Croce piantato a Natale) su quella 'terra immacolata', che è l'esistenza di Maria. Al terzo millennio serve proporre il mistero di Cana, che celebra il mistero del vino eucaristico, del vino della gratitudine creaturale e dell'entusiasmo filiale. Al secolo da poco spuntato non basta riproporre la sola etica, neppure se corredata da rigorosa ascetica: agli uomini e alle donne del nuovo millennio occorre offrire il vino di Cana, che dà a chi lo beve la sobria ebbrezza mistica, perché il cristianesimo – ha osato dire K. Rahner – nel futuro potrà esistere solo nella forma mistica: ciò significa, allora, solo nella forma *eucaristica e mariana*».<sup>138</sup>

Due dimensioni, due forme e due stili del vivere e testimoniare cristiano fortemente proposte dal compianto Giovanni Paolo II nel suo ultraventiquennale servizio alla *cathedra romana*.<sup>139</sup>

La Madre di Gesù, ha infine insegnato il servo di Dio Giovanni Paolo II, è colei che continuamente addita l'*Orientale Lumen*, cioè Gesù, che sorge ogni giorno nella storia dell'umanità per ridare speranza luce e vita che non tramonta, in attesa della sua gloria. Maria è stata da Dio resa per sé e per noi santa e bella; una santità e una bellezza frutto della redenzione, dell'amore agapico, dell'innocenza e della salvezza che trasfigura e glorifica e che ha reso una nostra sorella, madre e serva di nostro Signore, una

---

<sup>135</sup> Cf. R. BODEI, *La filosofia del Novecento*, Donzelli, Roma 1997, pp. 22-25.

<sup>136</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, cit., 377-548: «Maria nella cultura postmoderna (1989 – Inizio Terzo Millennio)».

<sup>137</sup> Cf. A. SERRA, *Le nozze di Cana (Gv 2,1-12)*. Incidenze cristologico-mariane del primo "segno" di Gesù, Messaggero, Padova 2009.

<sup>138</sup> M. G. MASCIARELLI, *La maestra*. Lezioni mariane a Cana, LEV, Città del Vaticano 2002, pp. 108-109.

<sup>139</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005)*. Indagine storica – culturale – teologica e mariologica su un magistero fecondo, in *Marianum* 68 (2006) pp. 238-278.

“inconsueta bellezza” che rimanda a Cristo, icona ipostatica della bellezza di Dio e dell'uomo immagine di Dio.<sup>140</sup>

**Salvatore M. Perrella, osm**  
**Professore ordinario di dogmatica e di mariologia**  
**Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” – Roma.**  
e-mail: [info@salvatoreperrella.it](mailto:info@salvatoreperrella.it)  
sito-web: [www.salvatoreperrella.it](http://www.salvatoreperrella.it)

---

<sup>140</sup> Cf. S.M. PERRELLA, «*Tota Pulchra es Maria*». *L'Immacolata: frutto segno e riverbero della bellezza e dello splendore di Cristo redentore dell'uomo. Dogma ed estetica nel magistero di Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria*. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione, Marianum, Roma 2004, pp. 463-623.